ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea, o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

Raccomandiamo di rinnovarle in tempo.

Anche in questa occasione chi si associa *direttamente* alla *Gazzetta Piemontese* può **scegliere uno dei premi** pubblicati in quarta pagina, ma deve farne domanda *contemporaneamente* all'associazione.

TORINO, 14 MARZO 1883.

CRONACA ITALIANA

Per il pellegrinaggio a Roma ed a Caprera. — Il *Circolo Monarchico Liberale Universitario* ci comunica:

« In seguito a lettera ricevuta dal Comitato centrale di Pavia, resta stabilito che la partenza da Torino per Livorno è fissata per venerdì sera, 16 marzo, che l'arrivo a Roma (linea Pisa Firenze-Roma) è per domenica mattina, 18 corrente. Nulla è mutato riguardo al viaggio di Caprera.

« Gli abbonati saranno convocati in assemblea nella sede del *Circolo Monarchico Liberale Universitario* (via Maria Vittoria, n. 25) alle ore 8 pom. del giovedì 15 corrente per prendere gli opportuni concerti. »

— Norme circa i rapporti fra gli agenti ferroviari ed i viaggiatori. — La Direzione dell'esercizio delle ferrovie Alta Italia ha recentemente emanato un ordine di servizio che richiama il preciso adempimento a quello viaggiante ed una più scrupolosa osservanza di alcune norme che riguardano specialmente i rapporti di quegli agenti coi viaggiatori.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riportando alcune di tale disposizioni:

« 1. Che il capo-stazione o chi ne fa veci deve prescrivere il tempo che ciascun treno deve trattenersi almeno minuti primi dell'arrivo o partenza sul sito ove ordinariamente il treno arriva o da cui parte, e non avvenga ciò che qualche volta si verifica, che il capo-stazione esca dal suo ufficio solo al momento che il treno è arrivato o sta per partire.

« 2. Che non abbiano luogo conversazioni fra il personale di servizio ed il pubblico se non in quanto è strettamente necessario per dare ai viaggiatori informazioni richieste e relative al viaggio.

« 3. Che sia assolutamente proibito di fumare durante la presenza del treno in stazione.

« 4. Che all'arrivo di ogni treno, il personale di scorta abbia ad indicare sempre il nome della stazione e possibilmente i minuti dell'effettiva fermata del treno.

« 5. **Che sia tolto l'abuso di far chiamare la partenza del treno prima del tempo necessario;** inconveniente questo che si verifica assai spesso e che è causa di vivo e giusto lagnanze da parte di viaggiatori che, ripresa affrettatamente il loro posto, vedono poi trascorrere diversi minuti prima di partire.

« 6. Che nel chiudere le portiere sia usato ogni riguardo pronunciando la parola « *Partenza.* »

« 7. Che si abbia a sorvegliare perchè i viaggiatori non portino con loro, nelle vetture, dei bagagli per dimensioni e passeggieri di quanto è stabilito dall'art. 25 delle Tariffe generali e dall'art. 270 del Regolamento di dettaglio e tanto meno che abbiano a valersene per aumentare l'occupazione di un numero di posti maggiore dell'occorrente.

« 8. Che si abbia a far rispettare il diritto che ad ogni viaggiatore è fatto dall'art. 24 delle Tariffe generali e dall'articolo 221 del Regolamento di dettaglio, di riacquistare il posto abbandonato momentaneamente, quando vi abbia lasciato un oggetto o segno qualunque.

« 9. Che si eviti di aprire completamente e di lasciare così aperti gli sportelli delle vetture per tutta la durata della fermata, anche quando non havvene il bisogno, specialmente poi d'inverno e di notte; in pari tempo si corrisponda sollecitamente all'invito dei viaggiatori che chiedono l'apertura degli sportelli per discendere, molte volte accadendo che anche gli stessi viaggiatori, o con disagio, di aprire gli sportelli se non vogliono rimanere nel treno oltrepassando la loro stazione.

« 10. Che si eviti di aprire coi viaggiatori d'ogni classe maniere scorrette e persuasive, evitando modi burberi e di male appropriata superiorità. »

— Il freddo di questi giorni. — Già da tempo non si rammenta che la stagione così avanzata della stagione si sia sentito un freddo così intenso e persistente.

Il termometro segnava ieri in media 4 gradi centigradi sotto lo zero il minimum della temperatura fu di 7 gradi centigradi.

La neve gelata intanto non accenna a sciogliersi e la brezza che dovrebbe essere primaverile ci giunge pungente, frigida, mentre il sole, così benefico in questa anarchia degli elementi, non ha neppure più mandarci uno dei suoi tepidi raggi.

Ultimo corriere

L'agitazione parigina.

Parigi, 12 marzo.

(R. R.) — Il contegno deciso della Polizia ha impedito ieri la rinnovazione delle tristi scene di venerdì. Ogni tentativo di dimostrazione è fallito sul nascere, e non certo per la cattiva volontà degli anarchici.

Bisogna dire che c'erano più di 25,000 uomini di servizio fra polizia e soldati. Tutti i pressi non solo di Parigi, ma anche quelli della stessa Versailles, erano consegnati e pronti a marciare.

Si è fatto una trentina di arresti, ma la maggior parte degli arrestati sono stati rilasciati in libertà la sera stessa o nelle prime ore d'oggi, non avendo sulla coscienza altro peccato che quello di non avere *circulé* abbastanza prontamente alle intimazioni ricevute dalla Polizia.

Tutto ciò non toglie che ci sia una grande agitazione nel partito operaio, mantenuta sempre viva dai capi anarchici ed appartenenti all'Internazionale. Si dice che ci saranno delle formidabili dimostrazioni domenica 18, anniversario della Comune.

Il Governo, malgrado la *fermeté bretonne alliée à la fermeté rongeuse* — come ha detto Ferry nel suo discorso di ieri l'altro al banchetto del Circolo nazionale — è assai impensierito di questo stato di cose e prende precauzioni su precauzioni. Ecco, per esempio, oltre due anni che i picchetti militari erano stati aggruppati in diversi luoghi, e, fra gli altri, alla Banca di Francia; da ieri una compagnia di soldati ha ripreso la custodia del primo istituto finanziario della Francia.

Il freddo a Marsiglia. — Una nostra lettera dell'11 corrente da Marsiglia reca:

La temperatura, che da parecchi giorni era sensibilmente fresca, è andata rimbarazzando al punto che la neve ha fatto avanti ieri la sua tardiva comparsa, e non ha cessato di cadere a corti intervalli durante tutta la giornata.

Al tramonto, il maestrale ha spazzato le nuvole ed ha intirizzito tutta la notte facendo scendere il termometro sotto zero e lasciando tutte le piante già in fiore.

Oggi il freddo è stato così intenso che, malgrado il sole che ha fatto, tutti i bastoni e i candelotti delle neghe sono ancora gelati.

Il danno cagionato da questo brusco cangiamento di temperatura è grave assai. Le mandorle, le pesche, le ciliegie, e tutti i lavori primaticci sono perduti in questa regione. Polmonia porta-bronchiti, polmoniti e catarri fanno man bassa fra gli ammalati e valetudinari. I cappotti e le pellicce che avevano passato l'inverno entro un armadio, sono stati requisiti, e non si incontrano sulle vie che persone inseppellite fino agli occhi, come nel centro della Siberia. Bisogna risalire al 1840 per trovare un esempio di tal freddo nel mese di marzo.

In talune località del Var il termometro è sceso fino a 10 gradi sotto zero. Nel dipartimento di Vaucluse e specialmente a Avignone si mantiene da due giorni a sette lo zero. La neve cade pure nel centro della Francia e precisamente a Digione, Macon, Nizza ed altre località della Loire. I Pirenei sono coperti di neve. Nelle vicinanze di Tolone la folgore ha distrutto il fanale di un faro del litorale.

NOSTRI TELEGRAMMI

GENOVA, 12, ore 11,50 ant.

Stanotte è morto il colonnello Giovanni Battista Tavallini, comandante la direzione territoriale d'artiglieria di Genova.

(Agenzia Stefani).

Nuova York, 13. — Il presidente Arthur ha una forte bronchite.

Madrid, 13. — *La Soberia*, giornale di Oporto, dice che due alfieri alla *Marina* sono declassati per aver preso parte all'insurrezione non si arresterà qui.

La fucilata della chiesa di Studio nella Biscaglia è crollata. Tre morti e 26 feriti.

Parigi, 13. — Il Tribunale correzionale condannò altri 5 dimostranti ad 8 giorni e tre (?) mesi di carcere per resistenza agli agenti.

Plymouth, 10. — Il postale *Orient*, dell'Orient Line, è partito per Napoli e la Australia.

Porto Said, 10. — Il postale *Strafe*, con la Valigia dell'Australia, è partito per Napoli.

Parigi, 13. — Il Consiglio municipale prese in considerazione la proposta Jaffrin di ristabilire la Guardia nazionale, armare tutti i cittadini, licenziare la Polizia, sperimentare milizie municipali agli operai disoccupati e distribuire alle Società operaie un soccorso di 500 mila franchi.

I documenti comprovanti l'innocenza di Walsh si consegneranno oggi al tribunale.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

18, ore 9,45 pom.

Il discorso pronunciato oggi dal ministro Manchi in difesa della politica estera fu vivamente applaudito, specialmente quando parlò della repressione dell'ordine stesso ed accennò alla causa ed al non-intervento dell'Italia in Egitto.

Noi — disse il ministro — non avremmo ritenuto dell'occupazione nè il protettorato, nè una grande influenza, e ne avremmo compromessa l'indipendenza del corso forzoso.

Fece ottima impressione l'annunzio dello stabilimento in Egitto del graduato patronato. Lodata da altre potenze, in favore dei danneggiati degli incendi di Alessandria.

La conclusione con cui il ministro chiudeva un vivo esplicito sulla politica mussulmana ebbe un'aperta adesione a Sinistra.

— Domani, in occasione del natalizio del Re, alle 9,45 verranno sparati dal forte Sant'Angelo venti colpi di cannone.

Alle 10 avrà luogo la rivista.

Alla sera saranno illuminate le case del Corso ed i pubblici edifizi.

— Domani verrà presentata alla Camera la domanda per la proroga a tutto aprile dell'esercizio provvisorio dei bilanci della marina, dell'interno e dell'entrata.

— Il contrammiraglio Saint-Bon conferirà col ministro Acton circa l'invio d'una squadra a Livorno pel varo di la *Lepanto*.

— Annunziasi che il cav. Bacco verrà nominato questore a Venezia.

— Verrà presto presentato il progetto circa l'inamovibilità dei deputati.

Con esso vi sarebbe accordata ai deputati la facoltà di rinunziare al diritto portato dall'art. 45 dello Statuto, per cui nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto nel tempo della Sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera.

I deputati potrebbero essere citati come privati cittadini.

14, ore 9,40 ant.

Probabilmente domani la Camera prenderà le vacanze pasquali, prorogandosi fin oltre i 15 di aprile.

— Ieri sera si riunì la Commissione per la perequazione fondiaria.

Alla riunione erano presenti tutti i componenti la Commissione ed il ministro Magliani.

Mancava *Incerti*, perchè indisposto.

Si fece questione se si potrebbe, durante le operazioni catastali, diminuire il contingente dell'imposta fondiaria per le provincie più danneggiate.

Magliani non si oppose perchè non vogliano diminuito lo entrato. Vuole perciò che gli si facciano proposte concrete. Il Governo si preoccupa della questione politica; spera però di riuscire se avrà l'appoggio della Commissione.

La Commissione decise poi se dovesse nominare una Sottocommissione per il concretamento della proposta.

Si mostrò inoltre volonterosa e conciliante per il rinvio delle sedute dopo le feste pasquali.

— Si ha intenzione di interrogare il ministro Mancini sulla condotta tenuta dal comandante Di Amezaga nell'incidente dell'Uruguay per i noti fatti di Volpi e Patroni.

— Venerdì la Camera per le elezioni esaminerà l'elezione contestata del Collegio di Ferrara.

— L'*Opinione*, in un articolo che tratta della politica estera, scrive che sarebbe tempo di rinsavire e di unire la Prussia, raccogliendosi per un periodo di tempo a studiare, lavorare e preparare in silenzio le armi e gli ordini militari, e di non spiegazzare l'animo contro al miglior offerente, ma lasciar invece travedere che siamo colgli impedi dell'Europa contesto, perchè sono i più forti ed i più capaci a mantenere la pace. In ciò consiste col ministro Mancini.

— Le entrate pel 1° bimestre del 1883 presentano un aumento di 7 milioni sul corrispondente bimestre del 1882.

— Il Consiglio di Stato riconobbe la necessità di una legge che determini i diritti ed i doveri del Governo e dei privati rispetto ai telefoni.

— Il principe Torlonia, uscendo ieri mattina dalla chiesa del Crocifisso, venne derubato dell'orologio da un borsaiuolo che venne poi arrestato.

— A Campagnano, durante un temporale, un fulmine cadde sopra la chiesa, guastò il campanile e produsse notevoli ad un uomo che assisteva alla predica.

BOLOGNA, 12, ore 6 pom.

Nella sala del Liceo Rossini ebbe luogo, per iniziativa del Municipio, una commemorazione di Riccardo Wagner.

Il prof. Panzacchi riassunse i concetti dell'evoluzione musicale compiuta da Wagner, e fu applauditissimo.

Poi una grande orchestra eseguì, sotto la direzione del maestro Mancinelli, le sinfonie del *Rienzi*, del *Vascello Fantasma*, del *Tannhäuser*, il preludio del *Lohengrin* e da *Parsifal*, la scena finale di *Tristano e Isotta*, e la cavalcata della Valkyrie ed *Nibelungen*.

Molti pezzi furono bissati.

L'entusiasmo fu generale.

NAPOLI, 13, ore 4,45 pom.

Ieri sera un grande temporale imperversò sulla città.

Caddero tre fulmini. Uno di essi penetrò nella chiesa dello Spirito Santo producendo un panico grandissimo.

Nessuna vittima.

PARIGI, 13, ore 9,15 pom.

Oggi ebbe luogo una sommossa assai grave al *Liceo Luigi il Grande*.

La rivolta venne occasionata dall'espulsione di un allievo da quel collegio.

I tumultuanti erano 270; si fecero barricate nei dormitorii.

Il luogo venne occupato dalla polizia.

Nella colluttazione vi furono dei feriti.

Gli allievi vennero rinviati alle loro famiglie.

ROMA, 13, ore 11,50 pom.

Il ministro Berti esaminò la stabilità dell'attivazione, in via di esperimento, di una nuova tariffa per il trasporto degli alberi d'innesto e delle pianticelle da vivaio.

MESSINA, 13, ore 6,15 pom.

Proveniente da Palermo e diretto a Roma è qui arrivato l'on. Crispi.

Gli fu fatta una viva e cordiale dimostrazione per la condotta che tenne alla Camera nell'importante discussione sulla questione delle tariffe differenziali.

— La piroscafo *Ancona* fu costretta dalla forza del vento a rifugiarsi nella nostra rada.

MILANO, 14.

La prima rappresentazione della *Defraude* di Catalani è assicurata per giovedì sera.

Si prevede un grande concorso.

Il più assoluto segreto incombe sulle prove.

Si prevede che il nuovo lavoro sarà veramente notevole e che da esso ragione alle grandi speranze che ha dato il Catalani.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 13. — *Senato*. — Saint-Vallier interroga sulla situazione delle imprese italiani della Francia, specialmente a Tonkino, stante la concorrenza dei mercati esteri, la Francia deve crearsi nuovi sbocchi. L'occupazione di Tonkino è necessaria per completare l'occupazione della Cocincina.

Challemel-Lacour risponde che il Governo divide le vedute patriottiche di Saint-Vallier e riconosce la necessità di creare nuovi mercati. Bisogna difendere le imprese nazionesche, ma la Francia deve far rispettare rigorosamente i suoi diritti derivanti dai trattati. La Francia nonostante è Potenza continentale e deve risparmiare e concentrare le forze; però ciò non è incompatibile colla protezione degli interessi lontani. Il Governo presa, riguardo a Tonkino, decisioni precise che presenterà al Senato dopo Pasqua, domandando un credito. Non vogliamo abbandonare nè conquistare Tonkino ma accrescere solidamente certi punti e provare che la Francia intende restarvi e proteggervi i nazionali e gli stranieri.

Saint-Vallier esprime la sua soddisfazione per le dichiarazioni.

Il *Paris* conferma che una piccola scossa di sei minuti fu avvertita domenica nella piazza dell'*Hôtel de Ville*. Altre scosse simili furono avvertite poi.

Parigi, 13. — La Corte d'appello di Parigi nel processo degli anarchici condannò le donne Bardet, Bernard, Gauthier, Ricard e dieci altri. La riduzione proporzionatamente per 17 altri; assolta una.

Roma, 13. — Le riscossioni di gennaio e febbraio del 1883 presentano un aumento di L. 2,010,220 01 in confronto del 1882.

Parigi, 13. — Il Tribunale condannò oggi sei dimostranti a 200 lire di multa e ad un mese di carcere; un prussiano venne condannato a quattro mesi di carcere.

Il Consiglio dei ministri occupossi delle misure contro gli organizzatori delle ultime dimostrazioni e degli oratori nelle riunioni pubbliche contrarie alla guerra civile.

Louise Michel andò a Londra e farà ritorno quest'oggi.

Il Governo ordinò ai Tribunali di Parigi e della provincia di procedere rigorosamente contro i mestieranti eccitanti ai crimini.

La Camera, d'accordo col Governo, si aggiornerà a quanto di 20 corrente in causa delle vacanze dimostrazioni del 18, nella quali il Parlamento potrebbe venire chiamato a votare.

Ginevra, 13. — Oggi ebbero luogo i funerali di Carl. Domani la salma sarà trasportata a Torino, secondo la volontà del defunto.

Atene, 13. — I funerali di Comunduros furono imponenti. Il re ha ricevuto il feretro davanti la cattedrale. La guerra grossa infiera si manifesta. Il presidente del Governo, Trikupis, Delyannis ed altri presero discorsi.

Costantinopoli, 13 — L'incidente di Cadice finì male.

Vienna, 13. — La Camera accordò l'autorizzazione di procedere contro il deputato Schneider, a causa della sua condotta nella festa degli studenti in onore di Wagner.

Berlino, 13. — La *Post* dice che si prevede che la divisione di Stoch sarà accettata. I necessari crediti sono il via a Magliano Bardi e Capitri.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

La seduta del 13 marzo.

Discussione del progetto per la proroga dei termini stabiliti dalla legge del gennaio 1880 circa l'affrancamento dei canoni, censi ed altre pre-tazioni.

Magliani dichiara di confermare l'ordine del giorno votato dalla Camera, a cui si è associato l'Ufficio centrale in questi termini:

« La Camera confida che i ministri del tesoro e della giustizia, adottando le misure amministrative che crederanno necessarie a tutelare l'interesse dei direttori da loro dipendenti, affinchè sia giunta la divisione del canone in valori su alla divisione del fondo, faciliteranno nel tempo stesso le affrancazioni parziali di quei canoni che risultino essere stati giustamente divisi. »

Approvasi quindi il progetto.

Alfieri chiede comunicazione dei documenti della Conferenza di Londra per la navigazione del Danubio, principalmente riguardo alla parte avuta dal Governo italiano nello stabilire la partecipazione che doveva avere alla Conferenza la Rumania.

Acton riferirà in domanda di Alfieri al ministro degli esteri.

Levasi la seduta alle ore 4 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Decimo bil. parti.

La seduta del 13 marzo.

La seduta si apre alle ore 2,30 pomeridiane.

Sono presenti pochissimi deputati.

L'on. Depretis, indisposto, non assiste.

Delbalzo raccomanda una petizione.

Lovarini giura.

Franchetti e *Imperiali* presentano una interrogazione al ministro degli interni sulla condizione dei campagnuoli veneti.

Ripresentasi la discussione generale del bilancio degli esteri.

Si dice a parlare il ministro.

Mancini si restringe a fornire alcune importanti rettificazioni, e legge comunicati esteri, ed un discorso pronunciato in questi giorni dal generale, e sulle interpellanze e interrogazioni svolte, accompagnate da ogni schietto e categorico dichiarazioni dei fatti e intendimenti del Governo a fine di dissipare i pericolosi errori, e illuminare la pubblica opinione.

Poco si cura di spiegare il Gabinetto da ignavo e codardo accusa di alcuni organi d'Italia stampa inverso alle cordiali ed alla nostra politica estera. Dichiarerà quale sia la politica estera, non solo generale in Europa, ma anche nelle agitate prossimali questioni, e quale indirizzo il Gabinetto italiano proponga di seguire.

Ringrazia gli esteri che appoggiano la politica del Governo. Quindi riassume lo stato di Europa dopo il Congresso ed il trattato di Berlino. Dice essere stato la sua mente generale di creare nel 1878 da quel fatto e da altri potentori che avevano radice in impegni presi od accettati in quel Congresso, doveva e dovrà esistere una necessità d'ordine superiore, contro cui qualche vano e qualsiasi Governo od un-nisti di Stato il valore inseguire. Non varrebbe quindi giusta chiamar responsabile qualunque ministro delle conseguenze di quei fatti.

Arriva specialmente era la condizione creata all'Italia. Si rammenta le ingiustizie e i oltraggi di questa e di fare altamente che ricevera d'ogni intorno. Stato di nostra impreparazione furono le frequenti crisi ministeriali, che tanto scapito di nostro credito ed all'autorità del Governo. Da ciò frequenti disordini nella politica estera. Egli, dal banco di deputato, cercò sempre di contenere il Governo. Quelle discussioni si chiusero con voto risolutorio e proposte di accordo coi colleghi di Sinistra, e approvate dalla Camera. Quelle risoluzioni rappresentano le norme della politica estera da seguire, insieme dal Parlamento, e non se ne allontanò. Le dimostra rileggendo i voti di quelle risoluzioni, che necessitano ad una politica di pace, al rispetto pei trattati, e ad evitare senza indispensabile necessità che fosse messo in rischio lo adempimento delle nuove convenzioni contenenti il programma della Sinistra.

L'attuale Gabinetto fu costituito nel maggio 1881 in difficili condizioni. Gli avvenimenti di Tunisi, a cui l'Italia ed i suoi governanti non avevano dato alcun motivo, avevano ferito gli interessi e la dignità nazionale. Deplorati gli agitazioni, chiariti poi, ragionevano i fatti di Marsiglia, che mobilizzarono la dimostrazioni in Italia, dalle quali furono alterati gli antichi rapporti di amicizia della Francia, mentre quelli con l'Austria e la Germania, senza ragionevole motivo, erano dominati da certa freddezza e diffidenza. Quali fossero i propositi del Ministero appena costituito, li conobbero nei Consigli della Corona e dei presidenti del Consiglio, e nelle discussioni sulla politica estera. Così furono palesi le opinioni dominanti e comuni nel Parlamento, nella stampa e nei paesi che dovevano essere guida per le nostre relazioni colle principali Potenze europee.

Esamina quali furono e sono queste relazioni. A chi affermò che avevamo cercato l'alleanza dell'Austria e della Germania ed eravamo stati respinti, osserva che una nazione di 30 milioni con un esercito modello di valore e disciplina, con una marina da guerra non inferiore già a quella delle principali Potenze marittime di Europa, con un Governo come Pisanello che non offre le sue alleanze se non a chi vive sicuro le desideri, e che non dopo essersi assicurato di questa disposizione; chi può credere che avremmo una politica dei Gabinetti di Vienna e Berlino chiamata progetto il Parco e il Governo.

Circa alle nostre relazioni coll'Austria e colla Germania, colle quali furono mosse interrogazioni, non ha che a ripetere le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri austro-ungarico in risposta ai suoi discorsi della ricevuta delle Delegazioni austriache di Buda-Pest, e con le quali furono festeggiate dalle più gentili unioni fra l'Italia, l'Austria e la Germania. Questa unione ha mai scopo direttamente le politiche dei loro Governi, anzi profonde alla civiltà generale, perchè, senza minacciare alcuno, mira a scongiurare il pericolo di estranee aggressioni ed assicurare il mantenimento della pace di Europa. Il Governo ricorda fuoco in questo indirizzo camminando e svolgendo i detti ambasciati rapporti che non sono punto scossi da fatti accidentali.

Il poco perdire che con ciò il Governo non intendesse aver accettato di un'altra Potenza, colla quale si congiunge tanta comunanza di interessi e bisogni, che anzi parte integrale del comune programma pravventivo e perfino in quella di doveri astenere non solo da ostilità, ma da tutto quanto potesse generare difficoltà e contrasti.

I vantaggi di questa unione non sono lievi. Non ci sentiamo più isolati ed esposti a pericoli ad Oriente e ad Occidente. Non è oggi quistione d'interesse generale per l'Europa, in cui non si palesi conformità di azione diplomatica fra l'Italia ed i due Imperi, come rilevasi dai documenti pubblicati. La nostra legittima influenza in Europa non è più paralizzata. Il tempo ha mostrato la possibilità di accordare questa nostra condotta col miglioramento degli ambedevoli rapporti colla Francia e col mantenimento della cordiale simpatia dell'Inghilterra.

Del resto, i vantaggi potranno svilupparsi col tempo, e se l'Italia fosse aggredita, si potrebbe allora apprezzare la conseguenza dei buoni rapporti con le due potenze centrali.

Respinge l'accusa che tale unione limitasse la nostra libertà e indipendenza all'interno. Prova ne sia l'aver ricusato all'Austria, secondo i principii internazionali, l'estradizione di tre dei suoi sudditi. La nostra politica interna si manterrà immune da influenze straniere, liberale e costituzionale, ma vegliera all'energica ed intiera applicazione della legge, alla rigorosa custodia ed inviolabilità dell'ordine pubblico.

Rispondendo a Luchi, che disse la questione dell'irredentismo non rendere possibile i nostri buoni rapporti con l'Austria, lo negate dimostrazioni di piazza, colle quali vollero creare l'apparenza di un sentimento italiano ostile all'Austria, sono l'operato di individui o di piccole minoranze. Gli oltraggi alle nazioni amiche ed ai loro rappresentanti sono oltraggi indegni dei popoli liberi e civili, e non rappresentano nè una teoria, nè un principio di nazionalità.

Altrimenti con lo stesso principio dovrebbero rivendicarsi la Corsica, Malta, Nizza ed il Canton Ticino, insomma dovremmo dichiarare guerra all'Europa. (*Bravo!*)

Molti altri fatti si troverebbero in casi similiy spiega come questi moti, chiamati irredentisti, portano da giovani generosi ed illusi, da altri che hanno desideri attenti nel posti che occupano prima che l'Italia rivendicasse la sua indipendenza, e da una minoranza che, non dovendo il regime monarchico, si vale dell'irredentismo per creare imbarazzi al Governo.

Malgrado questi fatti, di cui spetta ai tribunali la cognizione, è di conforto pel Governo che tutti gli oratori di qualunque parte nella Camera approvino il ravvicinamento all'Austria e alla Germania ed accettino il principio della Sinistra. Il Governo perseverera in quest'indirizzo, e ne avremo incremento di autorità, forza e sicurezza senza il più lieve sacrificio della nostra dignità ed indipendenza. (*Benissimo.*)

Quia Francia le nostre relazioni si vanno sempre più migliorando. Fu conchiuso il trattato di commercio; furono reciprocamente ristabiliti gli ambasciatori; non restava che la questione di Tunisi. Si sono date istruzioni per trovare un modus vivendi che non impedisca ricerca ai diritti d'Italia, assicurati dalla sua posizione, dai trattati esistenti e da quelli colla Reggenza per San Partito in altra circostanza circa l'abolizione delle capitolazioni. L'Italia non oppose negativa alle proposte francesi, salvo riserva ulteriore a quello fatto dall'Inghilterra. (*L'oratore si riposa.*)

Luzzatto presenta la relazione sulla incompatibilità ed eleggibilità parlamentari.

Annunciasi un'interrogazione di *Cavalletto* ed altri sui criteri col quali alcuni agenti delle tasse hanno colpito le pasta da riso coll'imposta sui fabbricati.

Su proposta di *Magliani*, sarà svolta domani.

Mancini, riprendendo il suo discorso, passa a trattare delle nostre relazioni coll'Inghilterra e quindi della questione egiziana.

Il forestiero alle accuse mosse al Governo circa il rifiuto dell'intervento, dichiara che il Governo mantiene il suo convincimento di avere operato come richiedevano i bisogni ed i voti del Paese, mercè la situazione politica d'Europa. Il suo programma lo delineò subito nel dispaccio al nostro ambasciatore a Londra dell'11 settembre 1881. In esso prevedevasi e rigettavasi ogni forma della quale successivamente si svolsero in Egitto.

Indica le tre fasi ed i rimedi proposti, dimostrando come i fatti abbiano confermato le previsioni del ministro italiano. Si adoperò perchè la competenza del concerto europeo agisse moralmente e non altrimenti in Egitto.

E chiede che l'Italia si associasse all'idea di un'azione isolata, il che anche sarebbe stato contrario ai trattati. L'Italia fece quanto potè per evitare l'intervento armato.

La Conferenza di Costantinopoli fu accettata come conservazione di quella competenza europea che l'Italia invocava come la sola autorizzata a sistemare le cose in Egitto. Durante quella, procedemmo di pieno accordo con la Germania e l'Austria, nè ostacolammo menomamente l'Inghilterra, come rilevasi dai documenti.

Risponde circa l'accusa del rifiuto, che dopo gl'impegni presi nella Conferenza, l'Italia non poteva ritirare ad una azione isolata. Non è esatto, peraltro, che desse un rifiuto assoluto; bensì si riservò di rispondere definitivamente dopo il risultato della Conferenza, se cioè la Turchia non intervenisse, o se la situazione mutasse.

Rammenta le relazioni d'Italia in quel tempo e l'opinione pubblica avversa all'intervento. Oltrechè l'Austria e la Germania non si opponevano, ma non davano il loro assenso, e ci lasciavano ogni responsabilità. Ci trattenevamo anche le minacce di Francia, quando chiaro che, se la bandiera italiana apparisse sulle coste egiziane, si sarebbe eventualità anche la francese, e sarebbero sorte nuove complicazioni, imprevedibile la durata della guerra, imprevedibile la durata delle spese.

Il nostro programma economico ne sarebbe rimasto certamente pregiudicato senza un adeguato corrispettivo.

Il ministro non crede di poter prendere su di sua responsabilità, nonostante riconosca che sarebbe stato glorioso per l'Italia che la sua bandiera sventolasse allato a quella di una potentissima nazione. Verrà il momento storico anche per l'Italia, in cui potrà far valere la sua influenza. Crede certo che il Governo abbia operato correttamente e seguito un programma chiaro e preciso. (*Bigeno*)

Annunciasi un'interpellanza di *Placidi* e *Farco* sul trattamento fatto agli istituti di beneficenza di Napoli nell'applicazione della legge d'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Si rinvia al Bilancio dell'interno.

Mancini passa a dare ragguagli sui danneggiati degli italiani in Egitto, a Sfax, nel Pacifico, benchè sulle offese recate in varie parti dell'estero a persone e averi italiani, sulla soddisfazione chiesta per ciò ed ottenuta.

A maggiore schiarimento delle cose dette, presenta un altro libro sul conflitto turco-greco, sulla domanda di riparazione per l'eccidio di Dalina e sulla domanda di riparazione pei fatti di Tripoli.

Soggiunge che da questo ultimo apparirà quanto fossero calunniose le voci diffuse che il Governo avesse l'intenzione di fare una spedizione nella Tripolitania. Esso non mirava nè mira che a tutelare gl'interessi morali e materiali degli italiani residenti all'estero.

Rispingendo infine il suo discorso, termina col dire che non sa se si farà luogo ad un voto. Egli lo desidera, convinto che la politica estera inaugurata dal Ministero e ispirata dal Parlamento, otterrà il suffragio della Camera, e sarà giudicata degna dell'Italia. (*Bene, bravo*)

Levasi la seduta alle ore 6,50.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, marzo (sera)		12		13
Rendita 3 p. pel corr. (1) Fr.		57 50		57 25
» » per aprile	»	58 25		57 75
» » per mag. e giu.	»	59 —		58 75
» » 4 ½ per mag.	»	59 50		59 —
Zucc. Saccar. 88 disp. (2)	»	51 —		51 —
» raffinato nelle disp.	»	106 —		106 —
» bianco 3 disp.	»	58 75		58 75
» bl. 4 mesi da maggio	»	61 —		61 25
Liverpool, 13 marzo (sera).				
Cotoni — Vendite generali: balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.				
Mercato calmo.				
Cotoni Americani più fermi. Surrata calmi. Importazione della giornata balle 9000.				
Libre, 13 marzo (sera).				
Cotoni — Vendite balle 800.				
Mercato calmo.				
Caffè — Venduti sacchi 10,110.				
Mercato fermo.				
Marsiglia, 13 marzo (sera).				
Frumento — Importazione quint. 230.				
» — Vendite 4000.				
Mercato calmo.				

(1) Questa prezza s'intende per 150 chilogr. di tela perduta.
(2) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

Borsa d'Milano. 14 marzo 1883.

Consolidato 5 p. 0/0 C. del m. in c. Media d'ufficio 89 75.

Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in liq. 774 50 Lo.

Az. Credito Torinese. — C. del m. in corso 370.

Ore da 20 11 a 20 16.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3	100 20	100 50	— —	— —
Svizzera	102 15	102 45	— —	— —
Londra+3	— —	— —	25 10	25 17 ½
Germania+4	— —	— —	124 1/4	125 3/4

Cronaca. — Torino, 14 marzo 1883. — Ecco i corsi ufficiali della chiusura della Borsa di Parigi di ieri, la quale, quantunque più bassa di quella del giorno precedente, era però migliore dell'apertura e quindi faceva nascere la speranza di una ripresa:

3: 20, 31 70, 113 33, 89 20.

E la speranza sembra non voglia essere delusa, poichè ieri sera al Boulevard si vide dell'animazione, le buone disposizioni si mostravano più spiccatamente e si chiuse a prezzi in rialzo:

— —, 82 05, 115 50, 89 35.

Pare che coloro che pagano le rivolte a Parigi, siano giunti che conoscono bene gli affari.

Così basando la ripresa delle manifestazioni al 18, si accordano il tempo di raccogliere alla liquidazione di quindicina i benefizi che loro vennero assicurati coll'ultimo ogitazioni.

Ore 12.

La nostra Borsa mostrava questa mattina le migliori disposizioni.

Rendita due corr. 89 95 a 89 90.
Rendita per cont. 89 80 a 89 75.
Divers Nas. 2235 a 2230.
Mobiliare 774 a 776.
Banca Torino 630 a 627.
Imm. Ital. 548 a 545.
Cartiere 290 a 295.
Banca Tiberina 301 a 300.
Credito Tor. 267 a 265.
Unione Bancaria 262 a 260
Banco Sconto 370 a 365.
Tabacchi 712 a 708.
Meridionali 401 a 399.
Industria e commercio 220 a 218.

ESTERO

L' « Armée du Salut » in Svizzera.

VI.

Fasti memorandi dell'Esercito di Salvezza.

Coriolano Mangin e il consiglio di Franklin — Battaglia dell'Esercito — Scacciata di Nevaux-Hirtcher.

Berna, 11 marzo.

(Dall'Estero) — Il celebre Coriolano Mangin, che per cent'anni in Francia fece delizia del popolino, era un uomo di spirito. Visto che la taccia « intraprendente » dei suoi lapis « indistruttibili » non attecchiva nel processo ordinario della vendita all'ingrosso, si decise di venderli al minuto. Vestito con un decoratore delle Folies Bergères per avere un abbigliamento alla Coriolano, con zimo crinito, scudo istoriato, teta poderosa; poi, imponente, maestoso, con passo grave, si piantò in mezzo alla piazza di Nantes, gridando al popolo assembrato:

« Io sono Mangino, discendente diretto di Coriolano, e vengo in aiuto dei poveri scolari e disegnatori di scarabocchi alla disperazione, mercendoli partecipi della grande scoperta che io vengo di fare d'un lapis indistruttibile fatto con la fuscina celeste, di cui il sommo Giove si servì per fabbricare la matita colla quale disegnava l'alma latriato di Minerva; stimo e macita ch'io m'abbi in retaggio da Scipione Nasica, a cui il aveva trasmessi Romolo primo, re dei Romani, mio augusto avolo. »

E lì, tratto fuori dalla guaina un lungo e ben affilato coltellaccio da scarnificatore, sagliava il lapis a punta acutissima, e lo lanciava per configgerlo destramente sopra una dura tavola di abete.

« Vive Giove ottimo massimo e Scipione l'Africano, Alessandro Magno e Carlo Magno, Napoleone I, e Mangin, primo ed ultimo dei Coriolani, inventore del lapis indistruttibile. E tu, popolo di Francia, e voi, nomini di Stato, generali, magistrati, preti, vescovi, scolari e disegnatori, stato orotini, imbecilli, stupidi se non comprate il lapis indistruttibile fatto con la fuscina, di cui il sommo Giove, ecc. ecc.

« Avanti, avanti! 10 centesimi l'uno! Tempo un'ora, mezz'ora, 10 minuti, un minuto, passato il quale non ne vendo più uno se mi desse un milione, nemmeno se venissero a chiedermelo Apollo e Raffaello in persona. »

Mangin mantenne la parola: passata l'ora chiudeva bottega e per quel giorno non lo si vedeva più su quella piazza. E vendeva tanti e tanti lapis che l'officina Schuyler era insufficiente alla fabbricazione; sicchè — diceva lui — doveva ricorrere all'officina Krupp per far inten-ler ragione a quegli imbecilli che compravano i suoi lapis.

Un giorno ne vendette per quattrocento franchi.

***

Per baccano per strillar gente, commettere ogni sorta di stranezze per far parlare di sè, insistere, insistere, insistere; ecco il segreto della popularità e del successo. Il buon Franklin era dello stesso parere, e gli inglesi non lo hanno mai smentito.

E invero, come mai la magistrale corbelleria dell'Esercito della Salvezza, immaginata da William Booth, avrebbe potuto trovar credenza anche fra i più credenzoni, fra i più bighelloni del mondo protestante, se il suo autore non avesse, imitando Mangin, posto in pratica il consiglio di Franklin?

Dal mese di novembre a questa parte in Svizzera non si parla più d'altro che dell'*Armée du Salut*. Tutti i giornali, dal *Caviliste* al *Journal de Genève*, dall'umoristico al più serio che si stampano nei 22 Cantoni, riempiono le loro colonne narrando i fasti, le battaglie, le battute dell'Esercito per la Salvezza delle Anime. Non si può entrare in una casa, in una chiesa, in una osteria, in un caffè senza essere fermato dal primo che incontrate che vuol darvi o chiedervi nuove dell'*Armée du Salut*.

Persecuzioni neroniane a Ginevra, espulsione preventiva dai Cantoni di Berna e di Turigo, censura e interdizione condizionata a Neuchâtel, inquietudine e agitazione nelle città per dove passa, immensa curiosità di vedere questi nuovi lanzichenecchi di Gesù-Sterlini nelle campagne, e fiumi..... d'inchiostro che scorrono negli uffici di polizia, nelle cancellerie di Stato e perfino nei gabinetti dei ministri della gravissima ragion d'Albione e della Confederazione svizzera. Sono inezie per John Bull, che si diverte. Il più serio è che un ragione fuori il caso diventa re; si dice con orgoglio: *Civis romanus sum*, tutto è lecito per un... La giovine e bella « marescialla » Booth, che attualmente trovasi a Parigi, e fa girar la testa ai ministri del Chiteau, prima di uscire dal territorio della Repubblica Ginevrina ha formulato la sua bella e bionda protesta contro il decreto d'espulsione dal fertile Héraut emesso in odio di lei e del suo stato maggiore in schifo e di nobile.

La bella inglesina finirà per trionfare del povero Héraut e per domare l'Orso di Berna, i cui ruggiti sembrano inarrestabili. Il Gabinetto di San Gallo, presieduto dal vecchio liberale Gladstone, ha dato le istruzioni necessarie perchè le clausole del trattato del 1855 a riguardo siano rispettate, cioè, il trattato che chiuse il sanguinoso 1856 tra l'Inghilterra e la Confederazione svizzera at quale che i sudditi inglesi, per quanto concerne il diritto di acquisto e di stabilirsi, siano perificati ai cittadini svizzeri. Fra questi diritti vi è quello di riunione garantito dall'art. 56 della Costituzione federale e l'art. 60 che garantisce il libero esercizio dei culti senza restrizioni di sorta. Sembra dunque logico che a termini del trattato e a norma della Costituzione svizzera, il Consiglio federale debba annullare i decreti dell'empio Héridier e la deliberazione preventiva del Consiglio di Stato dei Cantoni di Berna e Zurigo.

E come un John Bull — entro i panni di sir Adams, ambasciatore inglese presso la Confederazione svizzera — non fosse abbastanza forte per fare il pugilato con Guglielmo Tell, un *yankee*, nella persona di sir Cramer, ministro degli Stati Uniti d'America presso la Confederazione, è entrato in lizza scrivendo una lettera al prefetto di Berna, nella quale dichiara prendere sotto la sua protezione gli uomini e le donne dell'Esercito di Salvezza anglo-americani. Scritta in un momento di *humour*, questa lettera minacciosa fu spedita in Berna al Consiglio di Stato... il quale la trasmise al Consiglio federale... il quale la rimise a sir Adams... il quale volentieri la rimandò dicendo d'essere stato tratto in errore circa la nazionalità dei membri della milizia Klibbornaina, non essendosi trovato alcun *yankee* nelle sue file.

In volgare, ciò vuol dire che se se ne fosse stato quieto e non cola, la cosa non sarebbe passata così liscia, e la Svizzera, sempre grazie all'*Armée du Salut*, avrebbe avuto sulle braccia tutti gli Stati dell'Unione americana, oltre quelli della Gran Bretagna... senza contare le Indie orientali.

E tutto ciò in causa di quattro gatti e quattro matti d'inglesi che si divertono a darsi in ispirito e in corpore a Gesù e Maria in cerca di compromessi per salvare l'anima!

***

E che Gesù e che Maria vi sono nell'Armata! Klibburn, cavaliere di prim'ordine, è sempre in sella e stanta a seguire la « marcia alla » nelle sue... peregrinazioni. Ma intanto Diocleziano è scomparso, Nerone messo in fuga, e l'Orso di Berna si ritira nel suo covile grugnendo di non poter vincere con le Maria giovani e belle dell'Esercito Beatificato.

La è proprio così. Per evitare disturbi, il Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra ha ritirato il decreto d'espulsione emesso contro miss Booth, Klibburn e compagnia bella, continuando contemporaneamente il divieto di dare rappresentazioni a Ginevra.

Se le cose finissero così non ci sarebbe male. Ma dubito che, inorgogliti di questa prima vittoria, i Beatitudini-Klibburniani non ne abusino prendendo d'assalto altre città svizzere, perpetuando così l'agitazione, moltiplicando il numero dei « salvati » e dei « bagnati. »

***

L'ottimo Samuele Charleswerth può scrivere da Clapham Common al *Times* di Londra le lettere più commoventi per rivevere la sua cara Maud, come facevano i garibaldini nel 1859 e nel 1860. La giovinetta sedicenne, miss Charlesworth, si è arruolata « volontaria » nell'esercito kilbornaino (Klibborn ha 37 anni ed è un bellissimo ufficiale) ed attualmente trovasi a Parigi ove vende l'*Avanti*, le *War Cry* ai buoni credenti, ai curiosi che passano davanti alla Borsa, all'Opera o alla Madeleine, stanno assegnate alla bella e sensibile Maud. Suo padre è partito da Londra per venire a cercare la figlia, che non vuol più ritornare nella casa paterna.

Tutti questi fatterelli mi han preso lo spazio riservato al racconto mitl dell'Esercito di Gesù-Sterlini.

ITALIA

L'esportazione agricola.

Si predica assai e da ogni parte sui bisogni dell'agricoltura; si fanno inchieste ed anche progetti; non mancano studi e memorie, ma a qualcosa di pratico non si è ancora arrivati.

Ora a noi pare che sarebbe d'ottima convenienza, senza perdere troppo in aspirazioni di grandi riforme e di grandiosi lavori, appigliarsi intanto subito a quello che nello condizioni attuali del nostro paese può meravigliosamente contribuire al arricchimento e quindi al nostro bilancio attivo. Coteste cifre dicono, che giacchè rileviamo dalle nostre statistiche che l'esportazione agricola presso di noi va crescendo ed attirando in casa nostra una corrente di capitali esteri, dovremmo procurare di apportare alla nostra produzione ogni maggiore perfezionamento, e mettere ogni maggior cura per spingere la esportazione al suo massimo sviluppo.

Diremo anzi che questo è il solo e vero mezzo perchè l'opera che oggi il Governo continua abbia il suo pieno effetto, il suo finale compimento, senza scosse, senza squilibrio, e lasci frutti stabili di prosperità, senza pericoli di regresso. Intendiamo parlare dell'abolizione del corso forzoso: il ritorno dell'oro sarà proprio sicuro solo allora quando coi nostri commerci si arrivi a tanto in cambio di richiamare a noi tanta moneta, quanta è quella che gli altri paesi ritirano dal nostro, in cambio dei prodotti che ci mandano.

Ma per non staccarci troppo dal nostro primo e principale argomento, diremo anche a noi sembri che gli italiani non dovrebbero trascurare di apportare con sollecitudine somma alla esportazione agricola tutti i perfezionamenti e quelle modificazioni di cui essa è ancora suscettibile.

Con ciò stiamo lungi di aumentarla sensibilmente; il prezzo più meglio rimunerato di certi prodotti, mediante maggiore proficuazione nei coltivarli; la trasformazione delle coltivazioni ci avvarrebbe gr dissimamente da per sè, i terreni incolti arrebbero ricercati, ed il fantasma della stagnazione della produzione agricola non si imporrebbe più che tanto, come a molti dei nostri proprietari ora inquietandole più l'ombra di miseria dell'oste se.

Per non divagare nell'astratto, prendiamo ad esempio gli articoli che fanno a questo principale della esportazione agricola, e vedremo se è vero il nostro asserto che ne può essere permessa ed assicurata la produzione e contemporaneamente accrescinta l'esportazione ed il prezzo del ricavo.

La media del cinquennio 1874-78 fu di ettolitri 408.370.

La media del triennio 1879-81 è stata di ettolitri 1.830.540. Qui dropicenti!

Nel 1880, anno che segnò finora il massimo dell'esportazione, si esportarono ettolitri di vino 2.205.328 (senza contare 138 mila quintali di uva fresca pure consumati all'estero). Orbene, di questi due milioni e 205 mila ettolitri, un milione e 251 mila ettolitri andarono in Francia, da dove poi, com'è presumibile, opportunamente manipolati, sarà stato rispedito in Inghilterra, Germania, ecc., sotto il nome di vino francese. E anche in Italia ne sarà venuto, ed è perfino sbilanciato, per noi Italiani, che qual vino che manifatturato qui quasi spacciato a monsù di grandi fasti e a buon mercato, ci ritorni a casa in bottiglie, etichettato e caro.

Se l'operazione che avrà subito in Francia glielo avessimo fatta subir noi; se, come si fa in Francia e Spagna, avessimo pensato ad unificarne il tipo, a fissarne il grado di alcoolizzazione, secondo certe speciali attitudini delle varie regioni, e lo avessimo così subito offerto al consumo, è certo che lo avremmo potuto collocare in molti mercati di maniera direttamente, e, quel che più monta, con maggior vantaggio, poichè si risava meglio da mezzo migliore, che passa in minor mani e che è costretta a vi gior meno.

Certo, fino a che ogni proprietario vorrà fare da sè il suo vino, fino a che si continueranno Società enologiche interne a opere dei tipi tanto mirabili quanto mai bili, ed a fare sfoggio di mezzi e di titoli, anzichè arricchirsi a poco, pochissimi tipi unici e costanti, ma invece di grandi masse, il nostro ideale non sarà mai raggiunto. Questo, a cui dicemmo il vero, è già stato detto e ripetuto le mille volte; solo il modo di raggiungerlo no un tale scopo praticamente non ci pare sia stato ancora trovato nè indicato.

Ora, senza voler essere esclusivi, a noi pare che basterebbe si associassero in consorzio i produttori, regione per regione, dove le qualità intrinseche della uva sono presso a poco uguali e quindi uguale il valore, perchè i produttori ottenessero di formare e di fornire dei tipi unici e costanti, di creare dei grandi depositi donde il vino venga esportato direttamente sui mercati di consumo. Avendo uguali prodotti della Francia e della Spagna, è manifestissimo che in Italia non si possa fare quanto si fa da coteste nazioni. Ed il poi vieno ove aumentierà il consumo, quindi l'esportazione, quando potremo fornire quei nostri mercati e pagherà il vino non si produce, ed è pure apprezzato, i quali se non ne consumano di più si è perchè, ricevendolo di seconda mano, riesce oggidì per loro ancora troppo caro.

***

Passiamo ad un altro articolo: l'olio di oliva.

La media del quinquennio 1874-78 fu di quintali 806.556; la media del triennio 1879-81 fu di quintali 713.714. Anche qui abbiamo un notevole aumento. Ma chi è stato nelle provincie meridionali ed ha visto a qual punto è l'industria dell'olio! Ivi l'olio si produce già a torrenti, ma vi potrebbe essere e vi dovrebbe essere a fiumi.

È confortante vedere che con ottime olive si facciano pessimi olii; è doloroso il constatare che per mancanza di metodo dai frutti che si hanno non si ricavino i due terzi, la metà del prodotto possibile.

Or chi non vede che, solo per fare il suo più accurata fabbricazione, si otterrebbe un prodotto assai maggiore ed assai migliore, e che per conseguenza assai maggiore sarebbe l'utile che ne ricaverebbe il proprietario?

Se colla stessa quantità di frutti potremo produrre una quantità maggiore di merce da esportare, è evidente che potremo anche facilitare i prezzi. Se faciliteremo i prezzi, offrendo merce migliore (senza che per le ragioni sopra esposte ne scapiti il proprietario), ci si apriranno nuovi mercati importantissimi.

In Olanda e nel resto del Nord d'Europa, si importano dall'America in grandi quantità gli olii di semi oleosi; nessuno di questi olii potrà mai soppiantare coi nostri d'oliva, appena da noi si possa vincere la concorrenza del prezzo proporzionale. Ed anche qui l'associazione dei produttori ci pare possibile, utile e raccomandabile a tutti ogni rapporto, come abbiamo suggerito pel vino.

***

Fra i vari articoli di esportazione agricola ci piace dovere l'attenzione nostra e ricordare quelli degli agrumi, di cui sono di tali articoli che potrebbero diventare una vera specialità italiana ed una fonte improvvisata di grandissimi lucri.

Gli arbusti freschi e salati, e la frutta freschi e secchi.

Questi sono due articoli a cui finora dagli agricoltori italiani è stata data poca o nessuna importanza, a dispetto della ricchezza che già abbastanza rilevante che si è constatata e forma, che lascia sperare maggiore, se si pensi che l'industria agricola ha ancora suscettibile di sviluppo.

È vero che alle Esposizioni di Parigi e di Vienna si è avuto campo di far confronti, e i nostri commissari hanno scritto interessantissimi relazioni. Ma per disgrazia sembra non pare che queste memorie abbiano oltrepassato le sfere ufficiali, e in molte contrade nostre intanto le frutta crescono per capriccio e rispetto della natura, senza che anche una mano si allunghi per migliorarle. Ed i Francesi e gli Inglesi continuano ad allevare nelle serre e nei vasi le pere che poi vendono a cinque franchi l'una, mentre noi abbiamo delle intere provincie che sono serre naturali, risalutate da quel calorifero ecceleo che è il sole, questo solo d'Italia che lasciamo celebrare ai poeti, mentre in prosa si potrebbe convertire, non in candele di sevo secondo il desiderio degli inglesi, come scriveva Guerrazzi, ma in buoni marenghi d'oro ed quali la provvida stella di Maglinai pare sia promessa davvero a brillare.

Certamente noi potremmo esportare una quantità enorme di frutta e ortaglie, solo che si avesse l'avvertenza di curarne la coltivazione, la preparazione, il raccolto, il confezionamento e l'imballaggio.

È proprio questione di metodo, di attenzione, di pazienza! Ma quando si tratta di avere profitto e profitto grande da cose così piccine, come l'arancione - la pesca, e da migliaia che non lo si faccia sapere a bene.

A chi il voglia studiare l'industria orticola sembrerebbe inadeguato compenso a migliaia e migliaia della nostra agricoltura, ma certamente potrebbe un gran quoti enza coll'esistere, e vi lo verso lui. Avrebbe mai un rapporto?

Ella si avvicinò tremando.

— Sentano, cirolo, — disse Perrolet, — ch cos'avevo oggi?

— P rchè mi fa questa domanda, signor Perrolet?

— Perchè mi sembra che siate cambiato.

— Io male?

— No, al contrario. Eravate prima così irrito!

— E oggi?

— Sete pura come una farfalla, ve lo come un'alba. Che cosa c'è di nuovo?

— C'è, — rispose Germana imbarazzata, che dopo le vostre parole dell'altro giorno ho riflettuto...

— Su che cosa?

— Su quanto m'avete detto a proposito d l matrimonio e...

— E...

— E mi son decisa. —

Perrolet divenne pallidissimo.

— Ah!...

— Sì.

— A che cosa, carina?

— Non voglio più martarmi, no, mai! —

E con quella sua aria un po' ardita alla aggiunse:

— Ecco tutto. —

Perrolet sentì una voglia matta d'abbracciarla; ma il dovere lo trattenne.

— Povero Josselin! — mormorò Labièvre che compativa sempre tutti.

Perrolet nutriva verso sempre per l'ispettore, suo vecchio camerata, una gli portò uno sguardo furibondo che avrebbe fatto entrar sotterra uno più timido di Labièvre.

Non temeva neppur più Josselin. Succedeva in lui la reazione, passava da un estremo all'altro. Si dava una certa aria che stava a meraviglia. Si occupava di suo servizio con una disinvoltura ed un'abilità sorprendente.

Nel suo moti c'era qualche cosa di spigliato e di alo che la rendeva più graziosa. Si sentiva leggera leggera, come lo studente che è passato all'esame a pieni voti.

A mezzogiorno non rimaneva più in lo traccia della sua inquietudine.

Nella sua vita non c'era proprio nulla di cambiato. Aveva un amico di più: ecco tutto.

Josselin cacciava dei piccoli gridi, come un pavone spaventato.

Ebbene? E con questo? Che cosa c'entrava lui nelle cose di Germana? Non poteva cosa fare come voleva? Ah no? Germana era padrona di se stessa, — pensava lui. Dello scandalo non se ne voleva certo; ma non c'erano forse nel magazzino altre ragazze se ne correvano certe storielle e che pur seguitavano ad essere buone cristiane, f dii e dovevo al signor Vincenzo ed alla Casa?

E lucifero accomodava un cappello sopra un busto e dava qualche informazione alla signora, ma faceva tra sè questi ragionamenti per provare a se stesso che non era colpevole quando aveva dapprima esitato.

Che cosa aveva quell'imbecille di Josselin da rimproverarsi di cattivo? Che ne sapeva lui? Che aveva da temere? Il dovere non aveva neppure a che fare con questo ragazzo. Tutto questo era stato fatto per irritare. Dove aveva egli visto che ella fosse venuta? Ma dove, dove?

A volte lo spaventava una lacrima di disperato, ma l'assalivano subito pensieri che altro non ne avevano.

Perchè andava lo visibile.

Mai Germana aveva riso a questo modo. Ma... era avvenuto qualche cosa, senza dubbio. Egli lo disse all'amico. L'ho visto che passeggiava sorvegliando sulle signorine, com'era suo dovere.

Anche Labièvre era contento, ma in quel momento si trovava un po' imbarazzato per aver sorpreso una donna che aveva la bocca piena di cipria, e che si toglieva le macchie, e grandi macchie fatte appo ta, con le spalle sul cammino, l'azzoletti, trine, guanti e gargotta.

— Una monomaniaca, credete, signor Perrolet, — diceva lui. — Abbiamo semplicemente raccomandato alla sua famiglia di sorvegliarla. Povera donna!

Anche se quella donna avesse rubato delle cose da mille e cinquecento lire al mese, Labièvre avrebbe ripetuto:

— Una monomaniaca! —

Che buon diavolo quel babbo Labièvre! È incapace di fare il male o non lo sospetta.

— Guardate quella piccola Germana, — gli disse Perrolet. — Una rosa! —

Il cambiamento della fanciulla era così visibile che egli non potè fare a meno di ricercarne la causa.

Ciò che la sua seconda e la fece subito fallire il signor Labièvre.

Essa come una puntura al cuore quando a sentì dire così parlare:

— Signorina Germana! —

Che cosa le chiederebbe? Aveva portato la gran quoti enza coll'essere, e v lto verso lui. Avrebbe mai un rapporto?

Ella si avvicinò tremando.

— Sentano, cirolo, — disse Perrolet, — ch cos'avevo oggi?

— P rchè mi fa questa domanda, signor Perrolet?

— Perchè mi sembra che siate cambiato.

— Io male?

— No, al contrario. Eravate prima così irrito!

— E oggi?

— Sete pura come una farfalla, ve lo come un'alba. Che cosa c'è di nuovo?

— C'è, — rispose Germana imbarazzata, che dopo le vostre parole dell'altro giorno ho riflettuto...

— Su che cosa?

— Su quanto m'avete detto a proposito d l matrimonio e...

— E...

— E mi son decisa. —

Perrolet divenne pallidissimo.

— Ah!...

— Sì.

— A che cosa, carina?

— Non voglio più martarmi, no, mai! —

E con quella sua aria un po' ardita alla aggiunse:

— Ecco tutto. —

Perrolet sentì una voglia matta d'abbracciarla; ma il dovere lo trattenne.

— Povero Josselin! — mormorò Labièvre che compativa sempre tutti.

Perrolet nutriva verso sempre per l'ispettore, suo vecchio camerata, una gli portò uno sguardo furibondo che avrebbe fatto entrar sotterra uno più timido di Labièvre.

Ora, senza voler essere esclusivi, a noi pare che basterebbe si associassero in consorzio i produttori, regione per regione, dove le qualità intrinseche della uva sono presso a poco uguali e quindi uguale il valore, perchè i produttori ottenessero di formare e di fornire dei tipi unici e costanti, di creare dei grandi depositi donde il vino venga esportato direttamente sui mercati di consumo. Avendo uguali prodotti della Francia e della Spagna, è manifestissimo che in Italia non si possa fare quanto si fa da coteste nazioni. Ed il poi vieno ove aumentierà il consumo, quindi l'esportazione, quando potremo fornire quei nostri mercati e pagherà il vino non si produce, ed è pure apprezzato, i quali se non ne consumano di più si è perchè, ricevendolo di seconda mano, riesce oggidì per loro ancora troppo caro.

***

Passiamo ad un altro articolo: l'olio di oliva.

La media del quinquennio 1874-78 fu di quintali 806.556; la media del triennio 1879-81 fu di quintali 713.714. Anche qui abbiamo un notevole aumento. Ma chi è stato nelle provincie meridionali ed ha visto a qual punto è l'industria dell'olio! Ivi l'olio si produce già a torrenti, ma vi potrebbe essere e vi dovrebbe essere a fiumi.

È confortante vedere che con ottime olive si facciano pessimi olii; è doloroso il constatare che per mancanza di metodo dai frutti che si hanno non si ricavino i due terzi, la metà del prodotto possibile.

Or chi non vede che, solo per fare il suo più accurata fabbricazione, si otterrebbe un prodotto assai maggiore ed assai migliore, e che per conseguenza assai maggiore sarebbe l'utile che ne ricaverebbe il proprietario?

Se colla stessa quantità di frutti potremo produrre una quantità maggiore di merce da esportare, è evidente che potremo anche facilitare i prezzi. Se faciliteremo i prezzi, offrendo merce migliore (senza che per le ragioni sopra esposte ne scapiti il proprietario), ci si apriranno nuovi mercati importantissimi.

In Olanda e nel resto del Nord d'Europa, si importano dall'America in grandi quantità gli olii di semi oleosi; nessuno di questi olii potrà mai soppiantare coi nostri d'oliva, appena da noi si possa vincere la concorrenza del prezzo proporzionale. Ed anche qui l'associazione dei produttori ci pare possibile, utile e raccomandabile a tutti ogni rapporto, come abbiamo suggerito pel vino.

***

Fra i vari articoli di esportazione agricola ci piace dovere l'attenzione nostra e ricordare quelli degli agrumi, di cui sono di tali articoli che potrebbero diventare una vera specialità italiana ed una fonte improvvisata di grandissimi lucri.

Gli arbusti freschi e salati, e la frutta freschi e secchi.

Questi sono due articoli a cui finora dagli agricoltori italiani è stata data poca o nessuna importanza, a dispetto della ricchezza che già abbastanza rilevante che si è constatata e forma, che lascia sperare maggiore, se si pensi che l'industria agricola ha ancora suscettibile di sviluppo.

È vero che alle Esposizioni di Parigi e di Vienna si è avuto campo di far confronti, e i nostri commissari hanno scritto interessantissimi relazioni. Ma per disgrazia sembra non pare che queste memorie abbiano oltrepassato le sfere ufficiali, e in molte contrade nostre intanto le frutta crescono per capriccio e rispetto della natura, senza che anche una mano si allunghi per migliorarle. Ed i Francesi e gli Inglesi continuano ad allevare nelle serre e nei vasi le pere che poi vendono a cinque franchi l'una, mentre noi abbiamo delle intere provincie che sono serre naturali, risalutate da quel calorifero ecceleo che è il sole, questo solo d'Italia che lasciamo celebrare ai poeti, mentre in prosa si potrebbe convertire, non in candele di sevo secondo il desiderio degli inglesi, come scriveva Guerrazzi, ma in buoni marenghi d'oro ed quali la provvida stella di Maglinai pare sia promessa davvero a brillare.

Certamente noi potremmo esportare una quantità enorme di frutta e ortaglie, solo che si avesse l'avvertenza di curarne la coltivazione, la preparazione, il raccolto, il confezionamento e l'imballaggio.

È proprio questione di metodo, di attenzione, di pazienza! Ma quando si tratta di avere profitto e profitto grande da cose così piccine, come l'arancione - la pesca, e da migliaia che non lo si faccia sapere a bene.

A chi il voglia studiare l'industria orticola sembrerebbe inadeguato compenso a migliaia e migliaia della nostra agricoltura, ma certamente potrebbe un gran quoti enza coll'esistere, e v lto verso lui. Avrebbe mai un rapporto?

Ella si avvicinò tremando.

— Sentano, cirolo, — disse Perrolet, — ch cos'avevo oggi?

— P rchè mi fa questa domanda, signor Perrolet?

— Perchè mi sembra che siate cambiato.

— Io male?

— No, al contrario. Eravate prima così irrito!

— E oggi?

— Sete pura come una farfalla, ve lo come un'alba. Che cosa c'è di nuovo?

— C'è, — rispose Germana imbarazzata, che dopo le vostre parole dell'altro giorno ho riflettuto...

— Su che cosa?

— Su quanto m'avete detto a proposito d l matrimonio e...

— E...

— E mi son decisa. —

Perrolet divenne pallidissimo.

— Ah!...

— Sì.

— A che cosa, carina?

— Non voglio più martarmi, no, mai! —

E con quella sua aria un po' ardita alla aggiunse:

— Ecco tutto. —

Perrolet sentì una voglia matta d'abbracciarla; ma il dovere lo trattenne.

— Povero Josselin! — mormorò Labièvre che compativa sempre tutti.

Perrolet nutriva verso sempre per l'ispettore, suo vecchio camerata, una gli portò uno sguardo furibondo che avrebbe fatto entrar sotterra uno più timido di Labièvre.

Corriere romano.

Conferenze — Commemorazione di Raffaello — Teatri.

Roma, 12 marzo.

(N.) — Ieri è stato il giorno delle conferenze. Le favorivano e la Camera chiusa alle discussioni sulla politica estera, ed il tempo che, col vento di tramontana, sulla pioggia e sulla neve, non ci ha permesso di recarci al Pincio ed a Villa Borghese per ammirare le superbe mattone e le seducenti fanciulle. Non ci attiravano più i quadri e le statue dell'Esposizione, vedute mille volte, e le prediche dei quaresimalisti che hanno finito per prendermela colla stampa, cui vogliono dare consigli dei quali essa non ha intenzione alcuna di far tesoro.

Tuttavia ieri conferenze ed il senatore Mantegazza e l'on. De Sanctis ed il padre Curci. Il primo ci trasportava nel pendere nelle Indie e ci dipingeva i costumi delle tribù del Tebet, ove è lecito la poliandria; l'illustre critico napoletano ci scorreva del da vinismo nella vita e nell'arte, e l'ex-gesuita si scagliava vigorosamente contro la legge che impone il matrimonio civile.

Non seguirò il senatore fisiologo nei suoi viaggi transcendentali, nè mi fermerò sulle considerazioni del padre Curci che attribuisce l'odierno celibato, vizioso, la rilassatezza al vincolo matrimoniale, alla legge che ha tolto al matrimonio l'aureola religiosa.

Mi limiterò ad accennare e in breve alla conferenza dell'on. De Sanctis. Egli ha parlato nell'ampia ed elegante sala del teatro Costanzi, ove erano convenuti numerosi amici ed ammiratori, fra cui signore, deputati e pubblicisti. Notai tra gli altri l'onor. Minghetti colla sua dotta signora.

Il De Sanctis rivendicò che la dottrina darwiniana ha eliminato dalla mente dell'uomo il concetto astratto e gli ha sostituito il concetto concreto. Ha sviluppato come studio il senso del reale, come vita il senso della forza. L'arte è la vita; è artista quegli che può rendere le vibrazioni della vita nelle vibrazioni del pensiero, della musica, della parola. Nerone, ad esempio, non è artista. Egli non incendia Roma per godersi del rosso spettacolo, ma perchè questo lo soddisfaceva nella sua protesa ad artista. Nerone è un variato de' suoi tempi.

L'arte, secondo il darwinismo, non ha da pleasure solamente la forma, ma la vita nel movimento e nella continuità. Ha per ò da osservare tutte le gradazioni di origine, di temperamento, di condizioni speciali, scegliere quanto si chiama ambiente e che produce il descrittivo, che piegar sul reale, sulla fatalità della vita. Con questa arte ci siamo riconciliati, sentendo capace di miglioramenti; noi ci sentiamo riconciliati colla forza. Onde si ammirano i Cesari più che i Pompei ed i Catoni, non ci piacciono Otello, Agamennone e Faust; ed così abbiamo sostituito Jago, Egisto e Mefistofele. Non è il buono che ci attrae, ma la intelligenza e la forza, quand'anche malvagia.

Ora, ha notato l'esimio conferenziere, il darwinismo è in una stadio di reazione e quindi d'esagerazione. Imberbi scienziati ne approfittano per inaugurare all'animalità, per disdegnare la virtù una malattia ed il genio un'esagerazione. A questa esagerazioni si deve porre un freno studiando tutte le diff-renze che sono tra l'uomo e l'animale, osservando quello che l'uomo ha di proprio e personale. L'on. De Sanctis ha promesso di trattare di ciò in una prossima conferenza ed ha terminato col ripetere coll'Ariosto

Q esto è limitò a lisciarsi la sua barba da f mo, meditando, e tenne per sè le sue riflessioni.

Germana s'era alzata ed era corsa al suo cappelli.

XXIII.

Il giorno dopo.

La sera, dopo una giornata incommensurabili fra pungenti inquietudini e follemente terminate, Germana, giungendo a casa, capì, dall'aria misteriosa delle persone, che qualcosa aveva di forte una commissione diplomatica.

La signora Pollerin aveva del fuoco negli occhi, una certa arzilla animazione, come è quando succedeva avesse la virtù di ravvivare in lei le impressioni d'un tempo passato.

Persino il vecchio parla, accavallato, come un mercante di datteri nel Marocco, nell'oscurità del suo angolo, sotto una specie di lucerna a gas la cui luce bat eva sul suo cranio calvo coronato di peli bianchi e sul sopr bbio che rammendava, aveva un'aria ipocrita che conosceva.

— Signorina Germana, — disse la Pollerin a bassa voce.

— Che c'è?

— Una cosa..... Osa appena dirvelo.

— Ma ch, dunque?

— Un signore..... Ilmaterbet, signorina, un signore molto per bene, molto distinto, e contento qui di mio marito fi ed ha chiesto di voi. Alla porta si ta f rma una magnifica vettura coi cavalli che scalpitavano.

E chi del resto non piglia diletto
Ed altra volta ad uso ritorna assetto.

Stia certo che non sarà da aspettare. Se sono arte l'attrazione con cui vengo utili, gli spassi mondani o forensi che saltarono il suo dire.

***

Sono in argomento artistico e di musica. Il 28 di questo mese si commemorerà Raffaello Sanzio nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, coll'intervento del Re e della Regina. È sempre in relazione alla festa per Raffaello, nel prossimo aprile, ed all'occasione in cui si troveranno al primo in Trinità dei Monti riuniti, compresse per opera del Circolo artistico una passeggiata istruttiva a Cervara, luogo d'amore di Roma un nel secolo scorso. Il quel giro di tempo pubblicherà al paro un *album*, al quale collaboreranno i più autorevoli artisti ed scrittori. Si ed ne i nomi di Cardinali, Minghetti, Bonghi, Coppée.

***

A teatri si sta malissimo. L'Apollo va pianissimi sopplicando, gli artisti *di cartella* lasciano l'impresa in asso, ed il duca Leopoldo Tortona, f. di genio, è obbligato ad invi are comunicati ai giornali per salvare la giustizia fra degli abbonati.

La Compagnia veneziana del *Star Nazzola Monte Lin* fa affari non eccellenti al Gerbanelli; nostro hanno quasi sempre un pubblico affollato al Valle ed al Quirino le Compagnie d'operetta Tauba e Franceschini che nell'anno scorso vi avete avuto il teatro Bilbo

DAL PIEMONTE

Cuneo, 13. — *Ponte in ferro a Centallo.* — La Deputazione provinciale, in seduta di ieri, ha delegato la cittadinanza del nuovo ponte in ferro a travate metalliche attraverso il fiume Bernida, sulla provinciale presso Centallo, all'ingegnere-capo della provincia di Torino.

*** *Monumento a Garibaldi.* — La stessa Deputazione ha pure votato L. 150 di concorso al monumento a Garibaldi da erigersi in Cuneo.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Giunta direttrice per l'Esposizione generale italiana del 1884 in Torino.

Quantunque la distribuzione delle schede per la domanda di ammissione e del regolamento relativo alla prossima Mostra nazionale sia stata fatta dagli uffici di questa Giunta colla maggiore attenzione, nacque possibilmente che qualche produttore od industriale sia stato involontariamente omesso nella nota di spedizione e che non tutti gli stampati spediti a mezzo postale siano giunti a destinazione, si invitano perciò coloro che intendessero concorrere alla Esposizione anche se non ne fossero ancora provveduti, di darlo sollecitamente ritirare da questi uffici, sembrando il termine utile per la presentazione delle domande con tutto il corrente mese.

Torino, il 13 marzo 1883.

Il vice-presidente della Giunta direttrice
G. Carenzio.

Errata-corrige. — Nell'ultimo elenco degli azionisti si è pubblicato:

Cassa Nicola L. 100, N. N. L. 200.

dovevasi invece pubblicare:

Cassa Nicola L. 200, N. N. L. 100.

Il Comitato.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 8 marzo 1883.

Affari della Provincia.

Ebbe comunicazione della rappresentanza fatta dal consigliere provinciale cav. Nigra circa i gravissimi danni derivanti alle popolazioni interessate in seguito ai ritardi del concessionario della tramvia Torino-Castellamonte nell'adempimento degli obblighi assunti, e delle premure fatte dal signor Prefetto.

Prese atto di comunicazioni della Commissione incaricata del processo Scrivano; e diede disposizioni per la esecuzione della sentenza della Corte d'assise in ordine al pagamento dei danni.

Accordò un'indennità all'ingegnere-capo per maggiori lavori compiuti in occasione del processo Scrivano.

Approvò la liquidazione dell'aggio dovuto alla Banca Nazionale, ricevitore provinciale, per la prima rata d'imposta.

Deliberò di insistere presso il Governo pel riconoscimento dei crediti della Provincia dipendenti dalla liquidazione di contabilità delle soppresse divisioni amministrative di Torino ed Ivrea.

Confermò il precedente decreto 10 marzo corrente relativo al mutuo del Consorzio Chivasso-Oregina.

Deliberò la proroga dell'attuale contratto pel servizio d'illuminazione degli uffici della Provincia con parziale modificazione dell'articolo 3 della relativa scrittura.

Autorizzò, per quanto in spetta, la erezione della mulleria prestata dal signor Luigi Mo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(14)

CAPRIC

relle, già cassiere del mandamento di Asola.

Approvò la proposta annuali 🔲 riparto del quando inscritto in bilancio a favore delle famiglie degli agenti stradali.

Approvò il riparto fra i Comuni interessati delle spese occorse durante l'anno 1882 per la manutenzione delle strade provinciali ammissibile della Provincia: Ivrea-Biglione, Venaria-Reale e Chivasso-Borgiana.

Autorizzò un ricorso ai ministri al ponte sulla Stura, lungo la strada provinciale Torino-Milano, mandando procedersi all'aggiudicazione delle opere e provviste relative mediante asta pubblica.

Affidò al deputato Massa l'incarico di presentare un memoriale alla Commissione reale speciale composta a sorveglianza delle ragioni della Provincia e curare l'appello proposto dall'avvocato delle Tasse dalla decisione della Commissione provinciale.

Accogliendo l'istanza della Direzione del R. Manicomio di Torino, stabilì essere norme pel pagamento della pensione dei maniaci ricoverati a carico della Provincia.

Autorizzò il pagamento a saldo di spese di manutenzione della strada pr vinciale Torino-Cuneese per Rivarolo, risultanti da certificato suppletivo n. 126.

Approvò, per quanto può spettare alla provincia di Torino, le modificazioni proposte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici al progetto del ponte a doppio uso sulla Dora Baltea presso Verolengo.

Ammise cinque maniaci a pensione gratuita ed uno sul concorso di L. 60 a carico della famiglia.

Reati e pene

Mancato assassinio d'un prete.

Corte d'assise di Torino.

Sin da sabato si discute davanti alla nostra Corte d'assise un interessantissimo processo, e non è ancora finito.

Ci atteniamo strettamente ai fatti come li narra l'atto d'accusa.

Gl'imputati sono due, padre e figlio Pratone; l'imputato se è di maniaco assassinio d'un prete. Il fatto avvenne in Frossasco.

Il sacerdote Don Fiachetti Giuseppe, vecchio quasi settantenne, nella mattina del 1° febbraio 1882, verso le 6 1/2 si recava alla parrocchia per celebrare la messa e passando davanti alla porta di certo Leopoldo Santiano, vide fermo un individuo avvolto in una mantellina nera e col cappello a cencio calato sugli occhi.

Don Fiachetti passò oltre, ma in raggiunto da quell'individuo che gli spiantò una rivoltella sulla faccia e fece fuoco fulminando ad una guancia.

Il povero aggredito si diede a chiamar soccorso e l'aggressore prese allora a picchiarlo sulla testa col calcio dell'arma, fendendola gravemente alle mani, con le quali cercava di ripararsi i colpi. Alle grida accorse gente, ma prima che alcuno giungesse l'assassino se l'aveva data a gambe ritirandosi nel suo paese in direzione della casa di certa Riva Pietro, e non si potè riconoscere chi fosse. Neanche il prete potè riconoscerlo perchè il bacilone dello sparo gli impedì di fissarlo in faccia, e nell'ora in cui avvenne il fatto era ancora buio.

I primi sospetti caddero su Leonida Santiano, perchè costui amoreggiava con una nipote del reverendo, il quale avversava quell'amore.

Egli dunque avrebbe atteso nella porta della propria abitazione in agguato, vestito, com'era sempre solito, d'un mantello e d'un cappello a cencio. Tutto lo mettono il cane che era nel cortile, quando passava il reverendo abbaiava, e quel giorno, cane stranu, non abbaiò.

L'assassino inoltre aveva la giusta statura di Leonida.

« — Tutti questi indizi — disse il prete « all'udienza — mi facevano sospettare di « lui e dissi alle Autorità che facessero ri« cerche per sapere dove aveva passato la « notte. Leonida è allievo della Scuola nor« male di Saluzzo e studia per l'esame di « maestro e segretario comunale. Si seppe « che egli aveva passato la notte col« o « che alle 8 della mattina era andato « scuola. Per cui abbandonai ogni sospetto « su di lui e presi a sospettare di Pratone « Lodovico, marito d'una mia nipote. »

***

Il Pratone quella mattina era uscito da casa presto, ed alle 6 1/2, giunto al portone della casa di Riva Pietro, era entrato senza bussare, spingendo forte i due battenti che si spalancarono con grande rumore. Chiamò Pietro, che con lui si doveva recare quella mattina a caricare del vino in casa di Giacomo Fenoglio, ed assieme si recarono colà.

Mentre attendevano al lavoro, capitò il Carlo Pratone, figlio di Lodovico, e narrò al padre la disgrazia capitata allo zio Fiachetti.

A tale notizia Lodovico disse: « *Chi l'ha fatta, l'ha fatta da furbo, l'ho fatta io* *Farbacchione!* » Prese la mantellina che aveva e pregò a fare una sua per doparla; poi si recò in casa del ferito, dove non aveva più messo piedi da tanti anni, e si offerse di andare a chiamare i carabinieri a Pinerolo.

Intanto andò, e lungo la via, tornando con essi a Frossasco, disse che nel fatto la grossolana era caduta, perchè al Don Fiachetti non erano stati portati via i denari e l'orologio; circostanza questa (dice l'atto d'accusa) che non poteva essere conosciuta dal Pratone Lodovico, perchè prima che lui arrivasse nè Frossasco, nè lo zio nè altri glielo avevano fatto parola.

« Inoltre è stabilito — continua l'atto di « accusa — che poco tempo prima del fatto « il Pratone era possessore di una rivol« tella, ed egli non seppe dire che cosa ne « avesse fatto. Ciò che è molto probabile è « che l'abbia gettata nel pozzo del Feno« glio, perchè dopo quindici giorno dal de« litto il figlio di Lodovico, Carlo Pratone, « si recò dal Fenoglio pregandolo di la« sciarlo entrare nel pozzo se per disgrazia « qualcuno avesse gettato là dentro una « rivoltella. Il Fenoglio, sulle prime rilut« tante o poscia cedendo alle istanze, lo lasciò discendere nel pozzo, anzi « gli forì un lume.

« Pratone Carlo vi discese, e quando fu « a fior d'acqua vi si tuffò e quindi risalì « ringraziando il Fenoglio del favore ri« cevuto. »

***

Carlo Pratone, giovine sui trent'anni, all'udienza spiega questo fatto dicendo che siccome il padre in quel tempo era già in carcere, egli, Carlo, temeva che il vero assassino avesse buttato la rivoltella nel pozzo di Fenoglio per aggravare maggiormente la condizione del povero arrestato.

Carlo appena seppe che l'autorità era a conoscenza delle ricerche da lui fatte nel pozzo di Fenoglio, si allontanò da Frossasco per non lasciarsi arrestare, e si coricò solo allora per il giudizio, nel quale è anche lui imputato come complice.

Il reverendo all'udienza disse che causa « delinquere pose no essere stata la condizione finanziaria poco florida di Pratone che aveva molte cambiali che scadevano, e forse sperava di per mano di esse al otto mila lire che il prete aveva in contanti; tuttora l'invidia per la prosperità in cui questi aveva per un altro nipote.

Presiede il cav. Negri, P. M. cav. Magenta. Difensori avvocati Nasi e Pasquali.

Appena il verdetto sia pronunciato ci affretteremo a pubblicarne l'esito.

Tom-Rasa.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 14 marzo.

Le cucine economiche popolari.

La conferenza della R. società irlandese d'igiene sullo scorso della più simpatiche fra le numerose che si fanno nella nostra città, e poichè la sala è sempre affollatissima. Era pur naturale che ci fosse molto concorso alla conferenza di lunedì del professore Pagliani sulle cucine economiche popolari, sia perchè si trattava d'un argomento che interessa tutte le persone che hanno cuore, e tutte le persone che si interessano sul serio alla questione sociale, sia perchè il prof. Pagliani ha nome di essere uno fra i più studiosi e simpatici fra i nostri conferenzieri.

Assisteva alla conferenza molta signora, il che fa molto onore alle tendenze del bel sesso torinese.

Ecco in sunto del tema svolto dall'egregio dottore.

Il prof. Pagliani comincia la sua conferenza col riassumere in serrio, che egli annovera fra le più belle e consolanti degli annali antichi e moderni, del nascere e svilupparsi della prima Società cooperativa in Rochdale per opera di 28 poveri operai. Questa prima società, meraviglioso esempio di ciò che possa l'iniziativa privata, diede origine ad innumerevoli simili associazioni che raccolsero in 34 anni nella sola Inghilterra, oltre un mezzo milione di membri, ed un movimento di oltre mezzo miliardo di affari.

Tesse quindi in particolare la storia delle cucine popolari aperteni la prima volta (a. 1849) in Lipsia da alcuni buoni borghesi di quella città, allo scopo di preparare in comune il cibo per il vitto quotidiano a molte famiglie, risparmiando sul prezzo delle derrate, sul costo della loro confezione e lasciando ai membri delle famiglie stesso più agio al lavoro.

In Ginevra si fondarono più tardi per associazione degli stessi operai in Grenoble per primo impulso dato dal Municipio; in Glasgow per opera di un privato industriale; in Bourbres per concorso di leggie di municipio; in Modena per merito di un bravo sarto. E queste cucine popolari sono ora fiorenti in moltissime città di Germania, Belgio, Olanda ed Inghilterra.

Dice che le quali diversi modi di sorgere delle cucine si può ricavar l'utile insegnamento che si preferibile a dare loro vita piuttosto da iniziativa privata, che ufficiale, e sia assolutamente necessario si escluda la idea, come ogni idea di lucro, così pure di sussidio; per modo che chiunque vi possa accorrere senza il menomo pensiero gli si faccia incontro.

Descrive quindi come funzionano le cucine come sono di Glasgow, di Bruxelles e (il particolarmente di Lipsia e Modena, riportando la pianta di quelle di Lipsia e la distinta della vivande che si spacciano nelle singole cucine coi relativi prezzi.

Dimostra con risultati di studi speciali da lui fatti come si possa per mezzo di una associazione di questi genere avere al un costo relativamente molto basso l'unica razione alimentaria sufficiente e ad una alle diverse età e sesso.

Considera in seguito i benefizi che derivano alle classi meno agiate da questi tipi di cucine. Anzitutto si ha per esse un beneficio pecuniario per il risparmio sulla compera delle derrate e sulla loro confezione fatta in grande invece che alla spicciolata in ogni singola famiglia, e poi il risparmio di una persona che può invece procurarsi col lavoro una mercede.

Il secondo luogo si ha un beneficio igienico, inquantochè in esse è diretto l'operaio nella scelta del cibo più congruo ai suoi bisogni, nella qual scelta esso molte spesse orre, non avendo alcun indirizzo nè naturale nè acquisito dell'istruzione che ricerca. Meglio nutrito, lavora con più lena ed è meno predisposto a malattie. In terzo luogo ha un beneficio igienico in ragione della facilità di stabilire una sorveglianza molto accurata su tutto le sostanze che si consumano nella cucina, e questo beneficio è tanto più grande per le classi meno agiate, in quanto che esse sono più esposte che le ricche alle sofisticazioni dei prodotti alimentari.

Per ultimo tratta il lato sociale e morale della quistione. Dice essere ora si opinione generale degli economisti che la beneficenza in molti casi, come oggi da noi si esercita, per quanto encomievole, non sia atta a combattere la piaga del pauperismo. Perchè essa sia efficace e dia risultati duraturi, non deve umiliare, ma rispettare e rialzare all'uopo il carattere del beneficato. Deve prevenire con mano delicata e quasi non sentita la caduta dell'uomo che lotta sull'orlo della miseria e che è fiero ancora della sua dignità personale, inspirandogli l'amore al risparmio e dirigendolo nei mezzi di ottenerlo. In questa categoria di mezzi stanno le associazioni cooperative, di mutuo soccorso, le casse operaie e le cucine economiche.

Confuta gli appunti che si fanno a queste ultime di rallentare i modi che stringano le famiglie e di sottrarre la donna del popolo ad un'occupazione giornaliera a cui è veramente destinata. Nulla, dice il professore Pagliani, può disciogliere le famiglie del popolo e le spinge a risolgersi contro le leggi naturali e sociali che la misero. Tutte dove le cucine popolari si sentirono industriali hanno favorito le relazioni economiche degli operai vi hanno portato ordine e miglioramento morale.

Tor last il prof. Pagliani questa sua esposizione, inspirata da accurati e seri studi sull'argomento, raccomandando vivamente l'attenzione del pubblico su questo nuovo importantissimo dell'igiene, che è l'igiene sociale.

La questione sociale, egli dice, si fa ogni giorno più grave ed impone ovunque ed è perciò necessità il provvederne. Egli ha accennato a questo fra i varii mezzi migliori di prevenirne tristi soluzioni per il popolo e per l'ordine pubblico, perchè egli ha fatto ragione a sperare fra non molto ci riveda fermo una saggia applicazione anche in Torino.

★ **Biblioteca civica.** — In occasione del natalizio di S. M. il Re, la Biblioteca civica rimane chiusa tutto ore serali.

★ **Reale Accademia Albertina di Belle Arti.** — *Esposizioni straordinarie di Belle Arti in Amsterdam e Monaco di Baviera.*

Conseguentemente alle istruzioni ricevute dal Ministero della pubblica istruzione, i signori artisti che intendessero prender parte alla suddetta Esposizione d'arte, di speciali articoli presi d'ora in avanti, sono pregati di passare all'ufficio di questa Direzione nei giorni non festivi dalle ore 1 alle 4 pom. per le opportune comunicazioni.

Si rammenta in pari tempo che il suddetto Ministero fa sapere alla Direzione di Accademia suddetta che tutti gli oggetti per l'Esposizione futura di Monaco di Baviera dovranno essere giunti a destino non più tardi del 15 aprile p. v.

Torino, 13 marzo 1883.

Per la Direzione
C. F. Biscarra.

★ *I pezzi grossi.* — Oggi è uscito il secondo volume dell'opera di Giovanni Faldella *Salita* e *Montecitorio*, il quale porta per titolo *I pezzi grossi*.

I nostri lettori già sanno che cosa sia questa *Salita e Montecitorio* del nostro *Cadrea*. Con arditezza bizzarra e con conoscenza di storia ad un tempo, Giovanni Faldella ha intrapreso un vero studio del nostro Parlamento contemporaneo, ciò che in un paese a governo rappresentativo come il nostro equivale a fare la storia della nostra vita politica. E come col suo primo volume: *Il paese di Montecitorio*, il Faldella ci ha dato una fotografia animata delle varie parti di Montecitorio dall'Arco alla Posta, dagli Ambasciatori alla Pregadinna, dalla Biblioteca alla Tribuna, così ora dopo la pittura dei luoghi viene col suo secondo volume a presentarci la principali figure che vi si muovono.

Il Faldella, come di ragione, incomincia dai *Pezzi grossi*, che sono senza dubbio gli uomini principali nostri politici storicizzati e rappresentati negli scanni del Parlamento, al banco dei ministri e qui vari loro atti ufficiali, loro bianchetti elettorali ed in conclusione.

I pezzi grossi che *Cadrea* ci presenta nel suo secondo volume sono: Domenico Farini, Marco Minghetti, Quintino Sella, Domenico Berti ed Agostino Depretis, cinque tipi che figure nelle quali si rispecchiano i costumi, le lotte e la vicenda più o meno della nostra vita nazionale. Ma il Faldella non si appaga di scrivere — come egli dice — i suoi *pezzi grossi*. Ha per mettere meglio in rilievo le qualità, per meglio farne risaltare le luci e delineare i contorni, ovvero attorno a loro tante altre figure secondarie sì, ma non meno tipiche ed interessanti, una molteplice raccolta di episodi, di documenti, di curiosità che costituiscono la riproduzione di tutta un'epoca ed un periodo storico, una ripubblicazione nella quale l'amore minuzioso dell'arte non è turbato da niuna passione partigiana, ed è osservato dal più grande affetto della libertà e dell'Italia.

Ma dell'opera del Faldella noi ci riserviamo di nuovamente parlare in modo più disteso, quanto merita questo lavoro che, come abbiamo detto, è un libro di un semplice frutto letterario per assurgere all'importanza della storia.

Per oggi limitiamoci ad aver dato l'annunzio di questo secondo volume ed a soggiungere come presto sarà seguito da un terzo volume: *Escursioni*, pittura dei principali uomini parlamentari che appartengono al partito d'azione, i quali *escursionarono* una o loro volta seguiti da un nuovo stuolo di episodi: *Due fratelli Bandiera di Venezia* ecc. ecc.

Il volume *I pezzi grossi*, messo in vendita presso la libreria Roux e Favale sotto la Galleria Subalpina, manchi presso tutti i principali librai d'Italia, costa L. 3.

★ **Letture, conferenze.** — Annunziamo:

« *Il magnetismo negli animali.* — Venerdì, 16 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nell'Istituto fisico di chimica (via Po, 18) il professore Mosso terrà una conferenza *Sul magnetismo degli animali*.

L'ingresso della conferenza, al prezzo di lire 0.50, si trova nei vestiboli alla succursale della *Gazzetta Piemontese* (Galleria Subalpina) e presso le librerie Locatelli e Bocca.

Il ricavato della conferenza andrà a lavore della Esposizione universitaria.

« *Circolo degli Impiegati.* — Sabato, 17 corrente, in sede verrà una conferenza di scienza applicata all'economia domestica.

Gli trattenimenti scientifici intervengono esclusivamente i soci e loro famiglie.

★ **Teatro Regio.** — Il cartellone del Regio annuncia per questa sera la prima rappresentazione della *Norma* nella quale E. Ciuti, O. Trebbi ed i signori G. Ortisi ed F. Migliara.

Il ballo *Hirka*, del coreografo G. Garbagnati, non andrà in scena che sabato, 17.

★ **Teatro Gerbino** — Il dramma di Octavio Feuillet: *Il romanzo parigino*, andato ieri a sera completamente. Appena qualche applauso qua e là per merito degli artisti; già un dal terzo atto sentivansi passare nel mezzo delle *bisate* di cani, e all'ultimo atto irruppero i fischi.

Per oggi questo semplice annuncio: ad altro giorno l'esame del lavoro e il giudizio sull'esecuzione.

— Quanto prima, se non erriamo domani o sera, la *Serva amorosa*, di Carlo Goldoni, recitata nella sua integrità, colle maschere, il dialetto e i costumi dell'epoca. Sarà come una vera ricostruzione della commedia goldoniana quale era rappresentata ai tempi del poeta. Per conto mio applaudo al tentativo, che credo avrà pieno successo. È un certo tempo che si sente il bisogno di ritemperarci nell'antico, ma nell'antico schietto, non affettato o rammodernato.

Stasera, come fu già annunciato, serata dell'egregia signora Virginia Marini coll'*Adriana Lecouvreur* di Scribe e Legouvé.

M.

★ **Trattenimento ginnastico-musicale.** — Per solennizzare il fausto giorno natalizio di S. M. Umberto I, gli alunni dell'Istituto Orillo daranno ieri sera nel loro teatrino una serata ginnastico-musicale che riuscì assai attraente.

Troppo lungo sarebbe parlare delle venti parti in cui si divideva il programma, poesie, musica, canto, recitazione, ginnastica, comica, ecc., ecc., ma ci limiteremo a dire che ogni cosa andò a meraviglia, e che i giovani allievi ebbero, come la gentile compagna, applausi e fiori.

★ *Gli Zuavi.* — La prima rappresentazione dell'azione mimico-ginnastica *Gli Zuavi*, ha avuto ieri sera un eccellente successo al teatro Alfieri. Il pubblico ha più volte applaudito allo sfilare di quelle eleganti truppe inglesi, alle risse selvaggie coi sudditi di Cetywayo, all'episodio della morte del principe Napoleone, all'assalto finale del villaggio zulù con grande esercizio di acrobatica inverosimile, con movimenti arditi dal palco del circo equestre sino al cielino del palcoscenico. Nell'azione mimico-ginnastica prendono parte oltre a 130 persone con ordine e precisione pari che ai nostri, certo più superiori a ciò che non si ha avuto occasione di vedere in altri teatri. I costumi sono pure abbastanza eseguiti e fedeli agli originali, e lo spettacolo sarebbe certo migliore se fosse accompagnato da una musica un po' meno, come dirla? zululesca.

Stasera replica a grande richiesta.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 14 marzo.

Onoranze funebri. — Venerdì, 16 corrente, alle ore 9 1/2 ant., nella chiesa della R. V. degli Angeli, avrà luogo, per cura di colleghi ed amici, un funerale in memoria del compianto maestro ed eminente artista cav. Pietro Marini, e vi seguirà la Messa funebre (postuma) del M° cav. L. F. Rossi.

Nuovo militari. — Il *Bollettino* della ... e provvedimenti militari reca i seguenti disposizioni riguardanti il personale militare in Piemonte:

Grassi cav. Salvatore, maggiore nell'Arma di fanteria, distretto militare di Mondovì, è collocato nella posizione di servizio ausiliario a datare dal 16 marzo 1883.

Giordano Emanuele, tenente (già 75° fanteria) in aspettativa per richiamo di corpo a Novara, richiamato in servizio effettivo e destinato al 45° reggimento fanteria.

Robba De Cerain Gustavo, sergente nel reggimento cavalleria Monferrato (9°), con anzianità del 2 marzo, continuando comandato alla Scuola normale di cavalleria.

Navarino Carlo, tenente di riserva, domiciliato a Novara, è nominato ufficiale nella milizia territoriale col grado di capitano ed assegnato all'Arma di fanteria, distretto di Novara, 3° battaglione, 4ª compagnia.

Pennacino Carlo, id. a Novara, id. id. id. id., 3° id., 3° id.

Cavalli Costantino, sottotenente nel R. esercito, domiciliato, domiciliato a Novara, è nominato col grado di tenente nella milizia territoriale ed assegnato all'Arma di fanteria, distretto di Mondovì, 3° batt. glione, 6ª compagnia.

I seguenti sottufficiali del corpo sono nominati ufficiali della milizia territoriale col grado di sottotenente, ed assegnati all'Arma di fanteria:

Perino Giuseppe, domiciliato a Cirié, distretto di Torino, 4° batt. glione, 1ª compagnia.

Tassi Guglielmo, id. a Ivrea, id. Ivrea, 1° id., 2° id.

Cassotto Paolo, id. in Asti, id. Alessandria, 6° id., 3° id.

Mongini Cesare, id. a Roma, id. Novara, 3° id., 3° id.

I seguenti sottufficiali, aventi i requisiti determinati dal R. decreto 2 marzo 1882, sono nominati ufficiali nella milizia territoriale col grado di sottotenente, ed assegnati all'Arma di fanteria:

Achardo-Gattinara di Bettinara marchese Mercurino, domiciliato a Torino, distretto di Torino, 3° battaglione, 2ª compagnia.

Paderi Secondo, id. a Torino, id. Torino, 3° id., 3° id.

Ferch Ferdinando, id. a Castroreale, id. Alessandria, 1° id., 3° id.

Merlo Giuseppe, id. a Canelli, id. Alessandria, 6° id., 3° id.

Bertoni Giuseppe, ex-sott'ufficiale dell'esercito, domiciliato a Torino, è nominato ufficiale della milizia territoriale col grado di sottotenente, ed assegnato all'Arma d'artiglieria, distretto di Cuneo, compagnia automobile d'artiglieria in Cuneo.

Minari Amedeo, ex-ufficiale medico dell'esercito, domiciliato a Tenaro, nominato capitano medico di riserva, distretto di Novara, 3° battaglione.

I qui sotto nominati ufficiali sono ammessi al 1° aumento di stipendio ... a decorrere dal 1° aprile 1883:

Zavattero cav. Leandro, maggiore, distretto di Pinerolo.

Masini Edoardo, capitano, 4° fanteria.

Zoppi Achille, id., id., distretto militare d'Alessandria.

Grizzi cav. Gavino, capitano aiutante maggiore in 1° nel distretto militare di Genova, ammesso dalla data carica a trasferito al distretto militare di Mondovì.

Agnesina cav. Enrico, id. aiutante maggiore in 1° del 4° reggimento alpini, nominato dalla data carica a trasferito al 2° reggimento alpini (battaglione Val Pesio).

Signetti Giacinto, id. 2° reggimento alpini, trasferito al 4° reggimento alpini e nominato aiutante maggiore in 1°.

I qui sotto nominati sottufficiali nello stato maggiore d'artiglieria, allievi alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, sono trasferiti nei reggimenti d'artiglieria a cavallo di essi qui sotto nominati, continuando in detta Scuola:

Reggezi Giuseppe, trasferito al 12 — Cucino Antonio, id. 14 — Fiandi Dionigi, id. 11 — Cuneo Giuseppe, id. 12 — Cerrocchi Augusto, id. 13 — Fabri Raimondo, id. 14 — Bertolotti Francesco, id. 14 — De Amezaga Gaetano, id. 11 — Negri dei Conti di Campoverde Pietro, id. 12 — Brunori Enrico, id. 13 — Rosa Paolo, id. 14 — Anchisi Domenico, id. 14 — Garnier Francesco, id. 11 — Lenti Eugenio, id. 12 — Masi Silvio, id. 13 — Fiorio Dionigi, id. 14 — Cerboni Ernesto, id. 12 — Pinna Ignazio, id. 13 — Pinna Mariano, id. 14 — De Amezaga Gaetano, id. 11 — Cini Carlo, id. 12 — Cottone Vittorio Emanuele, id. 13 — Lanza Guglielmo, id. 14 — Bigio Pietro Paolo, id. 11 — Bonino Edoardo, id. 12 — Musso Enrico, id. 13 — Pregliasco Carlo, id. 14 — Mondino Antonio, id. 11 — Manzini di Cicala Angelo, id. 12.

Marini Eduardo, capitano distrettuale alla direzione territoriale d'artiglieria di Verona, trasferito alla Fonderia di Torino.

Cagliero cav. Giovanni, attualmente in aspettativa per richiamo di corpo a Novara, è destinato alla Scuola di applicazione del genio militare di Torino.

Tenenti Emilio, capitano 3° aiutante maggiore in seconda nel distretto militare di Sassari, in aspettativa per richiamo di corpo a Novara, è destinato alla Scuola d'applicazione del genio militare di Torino.

Ferrero Giuseppe, capitano distrettuale alla direzione territoriale d'artiglieria e genio, trasferito alla direzione territoriale d'artiglieria di Torino (continuando a comandare il deposito).

Ferrero Ernesto, id. a Cuneo, id. Cuneo, 1° id., 3° id.

Le inserzioni si ricevono in TORINO dall'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, Piazza Solferino, 20, Tipografia ROUX e FAVALE.

D'affittare al presente

Il locale dell'Esercizio
GIACINTO BERTERO e C.
composto di cinque fabbricati quadrati con forza motrice idraulica, trasmissioni, diramazione gas e acqua potabile, situato sul corso Regina Margherita, 151.
Per le trattative rivolgersi al Negozio di Biancheria in via Roma, N. 20. c 456

ALLOGGIO di cinque camere e dieci in sette mezzati, cucina, cantina ed acqua potabile, *d'affittare* al 1° aprile, via Sant'Agostino, 2, piano 4°. — Vedere dalle 10 ant. alle 4 pom. 225

D'affittare pel 1° aprile
Grandioso Locale ad uso Manifatture, uffizio, laboratorio, ecc. — Corso Re Umberto, N. 31. c 452

D'affittare al 1° aprile
via Assarotti, 3
Alloggio di piacevole interno di cinque camere, ampia cucina e accessori. Altro al 5° piano composto di tre camere, acqua potabile, cesso sul pianerottolo. c 83

Alloggio composto di sei locali con cesso di 5 camere, cucina, cantina. — Via S. Secondo, 32, piano 2°. c 476

Ceresi per vitalizio o prima affittanza vuoto da L. 400 a 600 nelle vicinanze di piazza Castello. — Rivolgersi per le trattative all'Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino. c 470

Per L. 1270 annue locazione di bei locali, acqua potabile, stabilimento per carrozze. — Via San Quintino, N. 19, piano 3°. — Vedere a pomeriggio. 18

PER INDUSTRIE
D'AFFITTARE due vasti locali Cameroni a uso fucine, di luce abbondante, con forza motrice idraulica, grande cortile, remise e altre case. Rivolgersi al sig. BERTONE a Grugliasco, accanto del Parrucchi. c 466

Per affittanza a vita o a breve di
Villeggiatura, Alloggi vasti e mobiliati
rivolgersi all'Agenzia sotto i portici di piazza Carlo Felice, 9. c 460

Da vendere
a Pollone Biellese
Amena VILLA elegantemente arredata, con spazioso giardino, scuderie e rimesse, situata nella più ridente posizione del paese.
Dirigersi *ivi* al signor [illegible] Secondino. 467

Casa da vendere
di recente costruzione, in via Saluzzo, col reddito di L. 5520. — Per le trattative rivolgersi al sig. Giacomo ZOCCO, impresario, via Orfane, N. 2, Torino. c 456

Front Canavese
Casa di campagna da vendere, adattissima anche per Collegio, posta in amenissima posizione, composta di 14 camere, **cantine e solleciti**, con grande giardino cinto da muro, pozzo, 2 pili, 10 ettari tra vigna, campi, prati e boschi, il tutto unito in un corpo solo.

Dirigersi alla droghieria **GHIGLIARDI-MONETTI**, via Nizza, N. 97. c 450

Cercansi due impiegati per un ufficio d'amministrazione in Torino. Inutile scrivere senza buone referenze alle iniziali **S. R. A.**, casa Haasenstein per risposta *fermo in posta, Torino.* c 470

Ceresi impiega da persona di civili condizioni che disponga di ampie informazioni e garanzie. Accetterebbesi la rappresentanza per vendita di articoli correnti o la segreteria di qualche casa.
Scrivere al N. 6-391, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Ricerca
d'Agenti viaggiatori assicuratori, attivissimi e pratici.
Scrivere N. 25-451, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Una Casa di Genova, che gode di ottime relazioni commerciali ed estere, ed ha vasto commercio d'importazione e d'esportazione per commissione, desidera un **SOCIO**, anche accomandante, che disponga di un capitale di qualche rilievo. — Ulteriori informazioni e disposizioni. — Nel caso di pronta e seria ordine. — Le lettere dirette alla Ditta **A. B.**, Genova, saranno aperte.

Scalenghe
Mercoledì 28 corr. 1° nel Palazzo comunale si procederà alla vendita, mediante pubblico incanto, del mezzo d'erbaggi di alcuni terreni boschivi posti sul territorio e fine suo.
477 Not. MOTTURA, *Delegato.*

Un ex-direttore dei conti
[illegible] accetterebbe [illegible] l'amministrazione di una signoria o commissione. Impiegato lungamente [illegible] e garantito al bisogno.
Scrivere al N. 36-416, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Un uomo [illegible] di un buon accreditato una segreteria privata. Ottime note; recapito, ecc. ecc.
Scrivere al N. 23-376, *Agenzia di pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

UN NEGOZIANTE accreditato desidera associare una
Impresa industriale
di qualunque ramo fiorentissima e anche in altre città, pure ottimo [illegible] Torino.
Scrivere sotto [illegible] C
all'Ufficio Haasenstein & Vogler, Ginevra.

Bella palazzina [illegible]
Scrivere al N. 31-395, Agenzia Haasenstein e Vogler, Torino.

Pasta mirabile
[illegible] — L. 1 50
[illegible] Via Po, 20, Torino.

Nell'imbarazzo
[illegible] per [illegible] Agenzia Haasenstein e Vogler, Torino, via Cavour, N. 27.
Si parla [illegible]

Avviso ai Tipografi
Da *vendere* una **macchina** celerissima per la stampa di giornali (da 4500 a 5000 per ora), ancora in buonissimo stato.
Dirigersi per schiarimenti e trattative dal sig. TARIZZO e ANSALDI, mercanti, corso Regina Margherita, 153.

DA VENDERE
Macchine rotative, sistema [illegible], formato variabile, in perfetto stato. — Tiratura 40,000 copie all'ora. — Per schiarimenti dirigersi al sig. ROUX e FAVALE, *Torino.*

Bella villa
[illegible] Torino.

Un ex-Ufficiale [illegible] Cavalli sani [illegible] Torino.

Un giovane [illegible] Torino.

Un giovane [illegible] Torino.

Un giovane